ANNO XXVIII. Giovedì, 14 Ottobre 1875. N. 280.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Francia	» 10 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Rumania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Olanda, Portogallo, Spagna	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» [illegible] —	» [illegible] —	» 70 —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. [illegible] tanto per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. [illegible].

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richieste e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta colla quale si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAGGIA, via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

1 Roma, 13 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Le sei potenze, come annunciava un telegramma di ieri, scambiando le loro idee rispetto ai provvedimenti finanziari della Turchia, convennero non esservi motivo a far delle rimostranze; i portatori delle Obbligazioni ottomane, invece, feriti al vivo, alzano la loro voce. A Londra ebbe luogo ieri una riunione privata dei detentori delle Obbligazioni del prestito turco 1858 e 1862, con lo scopo di costringere il governo turco ad annullare il decreto di confisca ed a mantenere gl'impegni presi allorchè promise di stabilire un sindacato pel prestito 1858. Molti degl'intervenuti a codesta riunione si chiarirono fermamente decisi a far valere i loro diritti sui beni ipotecati pel servizio del prestito ed a promuovere un pubblico *meeting*. L'ambasciatore turco a Londra, Musurus pascià, cercò interporsi, esprimendo la sua simpatia pei portatori delle obbligazioni e promettendo di venir loro in aiuto, per quanto gli sarà possibile.

Probabilmente quest'aiuto è parso d'una efficacia molto problematica, giacchè la riunione approvò all'unanimità una proposta in forma di protesta contro il decreto del granvisir. Fu proposto altresì che fosse ricostituito il Comitato dei portatori delle obbligazioni 1858, sciolto allorchè venne nominato il sindacato.

Intanto si dà come cosa certa che il coupone delle obbligazioni e dei lotti turchi, scaduto il primo ottobre, sarà per questa volta pagato in intiero e per contante.

La notizia da Belgrado circa la violazione della frontiera serba per parte dei turchi non merita fede, avendoci il telegrafo già informati dell'accordo stipulato fra la Turchia e la Serbia pel simultaneo allontanamento delle loro truppe dalla frontiera. Ciò che pare invece si è che il partito della guerra in Serbia non voglia darsi per vinto e che il signor Ristic lavori per minare il principe. Fu l'istinto di conservazione e la certezza che si tramava la sua detronizzazione che determinò il principe a far la nota dichiarazione nella seduta della Scupcina. Un foglio di Kragujevacz, l'*Obszlobodenje*, scriveva in quei giorni che, quando il pubblico bene l'esige, non si deve esitare ad uccidere il proprio padre. L'*Istock*, che si crede inspirato dal signor Ristic, pubblicò un proclama di mille bulgari, col quale si invitano tutti i bulgari a prendere le armi.

Malgrado questi fatti, crediamo che la Serbia continuerà nella sua attitudine pacifica e che l'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina sia in decrescenza.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblicava, il 10 corrente, un articolo molto importante circa le relazioni fra la Francia e la Germania. Dopo aver notato che le voci sorte in Germania in favore delle relazioni amichevoli colla Francia non trovarono che una debole eco nella stampa francese, il foglio ufficioso si adopera per attenuare il significato dei diversi articoli ostili pubblicati in questi ultimi tempi intorno alla pretesa riorganizzazione militare francese.

Non si potrebbe rifiutare al governo attuale in Francia — scrive la *Gazzetta della Germania del Nord* — la testimonianza ch'esso faccia tutto il possibile per cacciare dal cervello dei francesi l'idea d'una guerra di rivincita. In ogni occasione, esso invita la Francia alla pace ed al lavoro.

La caduta di Seo d'Urgel fu un grave colpo pel carlismo, e si spiega perchè il pretendente s'ostini a trovar traditori fra i suoi alti ufficiali. Nei disastri militari s'affaccia sempre la necessità d'un capro espiatorio. Quanta fede meriti la voce del tradimento di Saballs non sappiamo, ma fatto è che Don Carlos ordinò al valoroso cabecilla di recarsi al quartier generale onde giustificare la sua condotta durante l'assedio di Seo di Urgel. Non troppo fidente nell'imparzialità e nei sentimenti cavallereschi di Don Carlos, Saballs ha creduto meglio di pigliare il volo e di rifugiarsi in Isvizzera.

Circa 500 carlisti, intercettata la via per la Navarra, furono costretti a entrare in Francia. Da Perpignano giungono continue notizie di carlisti internati. A San Sebastiano il fuoco degli assediati si rallenta e i guasti della città sono insignificanti. Tutto sommato, la causa carlista si troverebbe ben presto agli sgoccioli, se a Madrid si facesse meno politica improduttiva e se alle cose della guerra venisse dato un più gagliardo impulso.

Un telegramma da Atene ci giunge colla notizia della dimissione del signor Tricupis, capo del gabinetto. La notizia non reca sorpresa, primieramente perchè siamo in Grecia, dove i ministeri si succedono con fugacità meteorica; in secondo luogo, perchè già sapevasi che l'amministrazione presieduta dal signor Tricupis non sortì ingagliardita dalle ultime elezioni, quantunque, dicono gli amici del signor Tricupis, fatte in condizioni favorevoli al principio del libero suffragio.

Discutevasi alla Camera intorno all'elezione del deputato Grivas, una creatura del ministro. L'opposizione insisteva affinchè fosse nominata una Commissione d'inchiesta. Il signor Tricupis promise di render conto di questa elezione e in pari tempo si dichiarò dimissionario.

IL PREFETTO DI PALERMO

Il governo non poteva più a lungo ritardare la nomina del nuovo prefetto di Palermo. La Commissione d'inchiesta si dispone a recarsi in Sicilia, e questa considerazione sarebbe stata sufficiente ad affrettare la decisione, se molte altre ragioni non l'avessero consigliata. Le condizioni di Palermo essendo, da qualche tempo, migliorate, a taluno pareva naturale la conseguenza che la nomina del prefetto non fosse urgente. Non ci fermiamo su questo modo di ragionare, che non è serio; esso ci rammenta la celia che inevitabilmente si riproduce ogniqualvolta si prolunga alquanto una crisi ministeriale. Il paese è tranquillo, i servizi pubblici procedono secondo il consueto; dunque, si dice, non vi è bisogno di ministri per governare un popolo che si governa da sè. Di questo passo, non si durerebbe fatica a dimostrare che è inutile qualunque autorità.

Per ciò che riguarda la provincia di Palermo, se non è lecito di negare il miglioramento avvenuto, si avrebbe torto, però, di attribuirlo alla mancanza del prefetto. Esso è dovuto ai provvedimenti del governo e in parte anche all'opera degli abitanti, i quali si sono persuasi della necessità di aiutare il governo nell'opera riparatrice. Ma noi crediamo che la presenza e l'azione sagace ed energica d'un prefetto avrebbero giovato a rendere il progresso maggiore e più rapido. I buoni risultati sarebbero stati certamente più considerevoli; e lasciando indefinitamente vacante quell'alto ufficio, si correva davvero il pericolo d'indietreggiare. A Palermo abbiamo una condizione di cose irregolare, e come si dice comunemente, *anormale*. La fortuna ci ha assistiti finora, ma non dobbiamo dimenticare che è una volubile Dea, solita a volger le spalle a coloro che troppo si fidano di lei.

Riconosciamo di buon grado che il governo aveva attenuati questi pericoli, inviando a Palermo, in qualità di consigliere delegato di prefettura, il cav. Longana, giudizioso amministratore, che conosce la Sicilia e si è sempre mostrato all'altezza degli uffici affidatigli. Ma un consigliere di prefettura, per quanto valga, non vale un prefetto. Per quanto sia grande la sua abilità, gli manca necessariamente l'autorità che deriva dal grado; gli mancano, sovratutto, le facoltà che spettano ad un prefetto, il quale si sente più libero e sicuro nelle sue risoluzioni, e non è trattenuto dal timore d'impegnare e compromettere il futuro titolare.

La scelta d'un prefetto non era facile. In primo luogo i buoni prefetti non sono straordinariamente numerosi. E inoltre queste nomine, quando si tratta di provincie molto importanti, sono sempre argomento di grandi controversie. Se si sceglie un prefetto che abbia fatto il suo tirocinio nella carriera amministrativa, sorgono subito gli uomini politici a contrastargli l'autorità politica. Se lo si cerca, invece, fra gli uomini politici, si accresce il malcontento degli impiegati amministrativi, i quali hanno ragione di lagnarsi che da loro cadano le vie ai maggiori impieghi. Quanto più s'allarga la sfera dei prefetti esclusivamente politici, tanto minore è il numero de' giovani provvisti d'ingegno e di buoni studi che aspirano a percorrere la carriera delle prefetture, la quale non offre più un sufficiente compenso.

Le difficoltà erano, poi, ancor maggiori per Palermo, dove per governar bene si richiedono criteri speciali e la perfetta conoscenza di uomini, di consuetudini, di virtù e di vizi, di mali e rimedi che non hanno riscontro nelle altre parti d'Italia. Rappresentante leale della politica governativa, il prefetto di Palermo dev'essere superiore ai partiti, curare sovra ogni altra cosa la sicurezza pubblica e l'ordine nelle amministrazioni; reprimere inesorabilmente gli abusi, da qualunque parte provengano. L'opposizione politica, in Sicilia, riceve alimento in gran parte dal malessere amministrativo; e togliere questo il prefetto deve principalmente rivolgere i proprii sforzi.

La nomina dell'on. comm. Gerra, che ieri abbiamo annunziata, sarà accolta con soddisfazione non solamente a Palermo, ma in tutta la Sicilia. Nel comm. Gerra si trovano riunite le qualità che abbiamo detto essere indispensabili nel prefetto di Palermo. Gli alti uffici da lui tenuti son di quelli nei quali si dà prova del proprio valore nella parte amministrativa. Nessuno adunque potrà negargli quell'autorità che gli deriva dal suo passato. E neanche può esser dubbio ch'egli conosca bene la Sicilia. Basterebbe ad assicurarcene il soggiorno ch'egli recentemente vi ha fatto; frutto del quale è stata la coscienziosa relazione che tutti conoscono. Le condizioni della Sicilia non furono mai descritte con maggior chiarezza di linguaggio ed imparzialità di giudizio. E ai consigli del comm. Gerra va attribuito in parte il merito dei provvedimenti che, saggiamente applicati, diedero i risultati dei quali ci rallegriamo ed impedirono che si ricorresse alle leggi eccezionali. Anche per questo riguardo la provincia di Palermo dovrà essere contenta della scelta del governo, la quale porge guarentigia che non si uscirà dalla via ferma e prudente finora seguita.

Nell'ufficio di segretario generale del ministero dell'interno succede al comm. Gerra l'on. Codronchi. Anche questa nomina ci par buona. È utile che di tanto in tanto il governo si ritempri con elementi giovani. E l'on. Codronchi è giovane, ma seppe in breve acquistarsi nel Parlamento la fiducia de' colleghi, mercè la franchezza delle sue parole e la fede irremovibile nella bandiera politica, sotto la quale si era presentato agli elettori. Sindaco per molti anni di Imola, dove non lasciò mai attecchire le sètte, e presidente del Consiglio provinciale di Bologna, rivelò, nell'adempimento di questi uffici, non minor energia che operosità amministrativa. Noi confidiamo pertanto che farà buona prova anche nel posto che si accinge ad occupare, e che per tal modo, se Palermo acquista un buon amministratore, al ministro dell'interno non verrà meno l'aiuto d'un cooperatore intelligente e sicuro.

LE FESTE DI MILANO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 12 ottobre.

L'aspettazione e il movimento tra la popolazione crescono di giorno in giorno; c'è una disposizione negli animi piena di letizia e di speranza; si sente che si va incontro a un lieto avvenimento. Il discorso più frequente è quello del tempo; avremo bello? avremo pioggia? E si guarda il cielo e si cerca di strologare quel ch'esso farà. Ieri l'altro intanto, dopo un gran mese di splendido sereno, ha cominciato a piovere, e la piova ha durato una giornata e mezza quieta e minuta, proprio come quella d'autunno. Vi è stabilito, ma il tempo non s'è ancora rimesso. Sarebbe un vero peccato che splendesse incontra a una settimana piovosa; la maggiore e miglior parte delle feste si dovrebbero intralasciare.

Comincia l'arrivo dei forestieri, in ispecie de' tedeschi. Pare, ed è naturale, che si siano dati ritrovo qui tutti quelli, i quali ora viaggiano l'Italia; i principali alberghi ne sono pieni, e tu li vedi girare per la città a gruppi, col loro *baedecker* sotto braccio. Ma ben più sarà fra poco. Hanno tanto strombazzato le feste milanesi, tanto ne hanno accresciuto ai più la voglia di venirle a vedere, che ora temono una invasione di gente, e non sanno come riceverla.

Ieri è stato pubblicato l'avviso della Società delle ferrovie Alta Italia, che accorda ribassi fin del 70 per cento sulle due linee e la durata dei biglietti dal 12 al 25. È una vera cuccagna. V'era detto che la Società stessa per impedire una soverchia agglomerazione di forestieri in città avesse deliberato di fare, durante le feste, ogni sera alla mezzanotte dei treni speciali per le città più vicine, e sarebbero infatti opportunissimi. Ma finora non si vede nulla.

Intanto le pretese degli osti e albergatori crescono e crescono, malgrado una circolare del Municipio, che li eccitava a non mostrarsi troppo esigenti. Il Municipio ha aperto anche un elenco di stanze e appartamenti mobigliati, e potrà fornire indirizzi a chi si rivolgerà a lui. Ma io temo che molti sospireranno invano un letto, giacchè si fa presto a dire che la città è grande, ma quando avete messo a posto, poniamo, 20 mila persone, quante credete di poterne ancora collocare? E qui si parla di 80 e 100 mila forestieri; non so veramente su che base.

I lavori di demolizione dell'isolato del Rebecchino sono terminati, e l'*Illustrazione Italiana* ha con lodevole sollecitudine pubblicata una incisione, che rappresenta con sufficiente fedeltà il lavoro notturno, una cosa, che farà epoca a Milano. Ora si attende all'asporto del materiale, mentre altri operai piantano pali per l'illuminazione.

Codesta illuminazione ha dato molto da fare al sindaco, e anche ai giornali. Il sindaco aveva due concorrenti, l'Ottino di Torino e il Tosi di Firenze. Pare, badate che dico *pare*, che le pretese di quest'ultimo fossero meno esagerate, e il lavoro fu allogato a lui. I giornali poi volevano sapere il motivo dei dissensi e i concetti artistici dell'uno e dell'altro e non so quant'altre cose, e si sono lungamente disticciati, senza concludere nulla. Ora si sta a guardare e si aspetta. Le sere scorse furono fatti ripetuti esperimenti in Galleria, e sembra che abbiano risolto di aggiungere alla illuminazione de' dì di festa, che è abbastanza sfarzosa, una fila di fiamme lungo tutta la ringhiera del poggiuolo, e mutare i palloncini di vetro opaco, che chiudono le fiamme laterali, in altrettanti bracciali a più fiamme aperte. Anche in Piazza della Scala si piantano pali per l'illuminazione.

Il lavoro maggiore però è sempre al Palazzo Reale; quivi il direttore Cordero si moltiplica per sorvegliare e compiere tutto. Egli ha avuto in questi giorni fin 500 operai sotto di sè, senza contare i 300 servitori della Casa Reale, che da alcuni giorni son venuti qui dalle varie residenze reali e intanto fanno esercitazioni di lingua e cercano di capirsi l'un l'altro, cosa non facile, perchè ce n'è di siciliani, di napoletani, di toscani, di veneti e di piemontesi. Pare una nuova Babilonia in piccolo.

Gli industriali milanesi non possono lagnarsi del Cordero. Tutto quanto gli occorse per ammobigliare il palazzo, fu commesso qui. Ho veduto delle magnifiche stoffe di seta per cortinaggi commesse al fabbricatore Osnago, e da questo consegnate in dieci soli giorni.

È arrivato il conte Bismarck-Bohlen, fratello del ministro.

—

La *Gazzetta di Venezia* annunzia che la colonia tedesca di Venezia fu avvertita, con telegramma cortesissimo del granmaresciallo di Corte, che l'Imperatore di Germania le ha graziosamente accordato l'udienza richiesta all'occasione del suo passaggio per Verona il 18 ottobre alle 11 ant., per ricevere l'indirizzo di devozione da parte dei tedeschi residenti in Venezia.

I TRATTATI COMMERCIALI

Il signor Giacomo Montgomery Stuart ci ha indirizzata la seguente lettera:

Perugia, 11 ottobre 1875.

Egregio sig. Direttore,

Nel suo articolo di ieri intitolato *La conclusione dei trattati* trovo alcune osservazioni sopra una lettera che io indirizzai ai membri del *Cobden Club*, dietro richiesta del Comitato direttivo di quel Circolo, che venne recentemente pubblicata nell'appendice del suo resoconto annuo. Il di lei pregiato numero di ieri contiene inoltre delle osservazioni su quella parte della introduzione scritta da sir Louis Malet, la quale tratta più specialmente la politica commerciale d'Italia.

Il modo in cui il suo pregiato giornale ha trattato questo soggetto mi autorizza a rivolgermi a Lei — sperando di non essere rifiutato — per pregarla d'inserire le seguenti osservazioni.

Io non ho nè il desiderio nè i titoli sufficienti per difendere sir Louis Malet, il quale, se ne ha l'intenzione, può benissimo difendersi da sè. Egli fra tutti i diplomatici inglesi d'oggidì è quello maggiormente versato nella storia e nella pratica delle trattative commerciali, e se ha preso a trattare sulla probabilità d'imporre dazi differenziali, egli senza dubbio aveva le sue buone ragioni per farlo. Ma non è certamente esatto l'assicurare — come trovo nel di lei articolo — che egli fu indotto a ciò dalle mie parole, mentre nè nella mia lettera al *Cobden Club*, nè in verun altro mio scritto su questo oggetto, ho mai tenuto parola dei dazi differenziali.

Nello scrivere a me su queste questioni tanto parte d'influenza sulla opinione pubblica, Ella, mi permetta di osservarlo, ha tenuto troppo conto della mia autorità e troppo poco della sua. Ella mi domanda in quale numero dell'*Opinione* abbia letto ditirambi protezionisti. Li ho letti, dove tutto il mondo può averli letti, nel numero dell'*Opinione* del 13 maggio scorso. A quanto pare, io non ero il solo a leggerli, poichè, diverse settimane prima della pubblicazione della mia lettera al *Cobden Club*, l'organo ufficiale delle Camere di commercio inglesi rendeva noto a ogni commerciante d'Inghilterra che il ministero degli affari esteri gli aveva comunicato quel documento. A ragione o a torto, esso, a quell'epoca, rivelava, o almeno così fu creduto, delle tendenze protezioniste, e fu attribuito alla penna del comm. Luzzatti. Non v'era perciò nulla di sorprendente nell'ipotesi che l'autore di un simile documento si mostrasse inclinato a condurre delle trattative commerciali in un senso protezionista. E in questa credenza parteciparono anche, non v'ha dubbio, uomini di Stato italiani della più alta fama.

A pagina 114 del suddetto resoconto annuo del *Cobden Club*, si trova il discorso del comm. Ubaldino Peruzzi, fatto il 6 di agosto alla Società francese di economia politica, in cui egli afferma che il commendatore Luzzatti ha modificato le proprie vedute sul libero scambio e che al riaprirsi delle Camere italiane vi sarà una lotta fra i liberi scambisti e protezionisti.

Se questi timori, espressi dal partitante del libero scambio, erano veramente senza fondamento; se inutili erano la fondazione di un giornale e di un'Associazione in difesa della libertà commerciale; se le numerose polemiche che hanno avuto luogo nella stampa italiana su questa materia durante gli ultimi sei mesi, non riguardavano che fantasmi; se in quest'occasione la non celata simpatia dei protezionisti francesi e tedeschi era una chimera, allora io certamente ho contribuito a trarre in inganno il pubblico inglese. Ma se, al contrario, tutti questi fatti avevano il significato che in apparenza dimostravano, la conclusione a cui verrà ogni osservatore imparziale non può essere che una sola, cioè che gli scrittori del *Cobden Club* non avevano gran torto.

Dal tenore del suo articolo di ieri è chiaro che le posizioni protezioniste sono state abbandonate. Il lettore che farà il confronto fra quell'articolo e l'altro precedente del 13 maggio, sarà in grado di giudicare quanto valore abbiano le asserzioni che quelle posizioni non furono mai occupate.

Ho l'onore di dirmi, pregiatissimo signor Direttore, con distinta stima

Suo obb.mo servitore

Giacomo Montgomery Stuart.

A questa lettera non faremo che brevi osservazioni, ma bastevoli a giustificare ampiamente quanto abbiamo scritto nell'articolo, a cui il signor Montgomery Stuart ha risposto:

1° Il sig. Montgomery Stuart è troppo modesto, affermando che la sua corrispondenza non ha punto influito sul giudizio di sir Louis Malet. Rilegga l'introduzione al volume *Free Trade* che il sig. Malet ha scritta e vi troverà che a pag. 14 si appoggia appunto all'autorità di quella sua corrispondenza. Ed invero in questioni di fatto l'uomo anche più assennato e istrutto, a chi potrebbe credere se non crede al corrispondente in cui ha riposta la sua fiducia?

2° Egli invoca a sua discolpa un articolo dell'*Opinione* del 13 maggio. È forse ad esso che alludeva, accennando a'ditirambi *protezionistici* dell'*Opinione*?

Ma quell'articolo è diretto appunto a dissipare le diffidenze che si erano addensate contro il Governo e il Parlamento, a cui si attribuiva una deliberata tendenza verso il protezionismo; in quell'articolo si dichiarava esplicitamente che, ne' negoziati, si doveva pensare alle condizioni della finanza, ma non abbandonare la via liberale; in quell'articolo si annunziava che l'Italia era decisa di accordare alle altre potenze, che con essa hanno strette convenzioni commerciali, *il trattamento della nazione più favorita*, ben lungi di voler indietreggiare d'un secolo e stabilire dei dazi differenziali.

3° Se l'on. Peruzzi ha, nella riunione della Società di economia politica di Parigi, del 6 agosto scorso, espresso de' sospetti intorno alle idee che avrebbero diretto i negoziati dalla parte dell'Italia, si è però trovato, non un italiano, un francese, e, quel ch'è più, un francese libero scambista, il sig. Clapier, il quale, appoggiato a fatti anzichè a supposizioni, ha corrette le diffidenti di lui asserzioni, riconoscendo che il dazio più elevato proposto dall'Italia sui prodotti manufatti non oltrepassava il 10 per cento del valore. Sarebbe mai un dazio protettivo o non soltanto un dazio fiscale?

Queste cose non ricorda il sig. Montgomery Stuart, e siamo certi [illegible] aver la sua gratitudine [illegible] rammemorandogliele. Esso [illegible], come male sia stata giudicata la nostra politica commerciale, da coloro stessi che pareva impossibile prendessero degli abbagli. Quella politica è oggi qual era al 13 maggio. Non siamo noi che abbiamo mutato; sono gli altri che si ricredono. Non potevamo desiderare niente di meglio.

I CLERICALI IN BAVIERA

Diamo la nota, evidentemente ufficiosa, della *Gazzetta universale d'Augusta* sui fatti di Oggersheim, che ci è stata segnalata dal telegrafo:

Il § 70 della Costituzione è detto: « Il permesso reale è sempre obbligatorio per le feste ecclesiastiche straordinarie, in ispecie quando hanno luogo nei giorni di lavoro. » Questa disposizione venne modificata mediante un decreto del 20 giugno 1851 nel senso che le autorità spirituali, prescrivendo delle feste e commemorazioni ecclesiastiche straordinarie, devono annunciarle dapprima alle autorità temporali e solo in certi casi è necessario il consenso reale ovvero quello dell'autorità regia, il primo in ispecie allorchè le autorità ecclesiastiche superiori chiamassero per esercitare funzioni ecclesiastiche straordinarie degli ecclesiastici che non appartengono ad ordini riconosciuti nel paese o che non possedessero la qualità di sudditi bavaresi. In quest'ultimo caso la decisione è riservata al re. Questo decreto venne ammesso senza ostacoli e fu applicato per esempio nel Palatinato in occasione delle feste per le missioni protestanti e la festa di Gustavo-Adolfo, come pure recentemente per gli uffici divini per la festa di Sedan.

Il 24 settembre di quest'anno giunse una relazione della presidenza bavarese del Palatinato al ministero di Stato per l'interno e gli affari ecclesiastici e scolastici secondo cui: « Il 3 e 4 ottobre si celebrerebbe solennemente la festa secolare della Chiesa cattolica ad Oggersheim ed alla presenza del reverendissimo vescovo di Spira, e nello stesso tempo si faceva la domanda se, dovendo tenere la predica festiva il canonico dott. Heinrich di Magonza il 4 ottobre, secondo l'art. 4 della risoluzione sovrana del 20 giugno 1851 sarebbe opportuno chiedere il consenso del re. » Non si fece alcun cenno in questa relazione della presenza del vescovo barone di Ketteler e che egli avesse pure l'intenzione di predicare. Il ministero dei culti riferì tosto com'era suo dovere al re e propose di non accordare il permesso. Il re decise nel senso della proposta ministeriale, ed il 1° ottobre venne inviata la relativa decisione alla presidenza reale del Palatinato.

Il 3 ottobre il ministro del culto, dottore di Lutz, ricevè il telegramma seguente da parte del vescovo, barone di Ketteler di Magonza:

« In seguito a preghiera del P. Guardiano, sono qui arrivato onde predicare questa sera per la festa di S. Francesco, ed apprendo pure che si deve chiederne il permesso per iscritto al governo del Palatinato. Prego quindi V. E. ad accordarmelo. »

Il signor di Lutz fece la seguente risposta:

« Ho ricevuto il vostro telegramma; secondo l'art. 4 dell'ordinanza del 20 giugno 1851 per le prediche da parte di ecclesiastici non bavaresi in occasione della festa giubilare di Oggersheim, è prescritto il consenso sovrano, ma, stante la ristrettezza del tempo, non sono in grado di chiedere questo consenso a S. M. »

Lo stesso giorno, verso le ore 8 di sera, giunse il seguente telegramma dello stesso vescovo Ketteler al re, nel suo castello di Berg:

« Maestà reale! Siccome S. E. il ministro di Stato von Lutz fa dipendere il permesso di tenere una predica in occasione della festa secolare della costruzione di questa chiesa cattolica per cura dell'augusta antenata di V. M., la principessa palatina Elisabetta Augusta, dalla decisione della M. V., mi permetto di pregare umilmente V. M. a volermi graziosamente accordare questo permesso. »

Questo telegramma non ricevè risposta. Malgrado ciò, com'è noto, il vescovo Ketteler tenne la predica progettata. Allorchè il re lo riseppe per mezzo dei giornali, egli adottò parecchie disposizioni e scrisse due lettere autografe al ministro del culto, nella prima delle quali esprimeva il suo serio dispiacere che il vescovo Haneberg per questa festa esclusivamente bavarese, in un'epoca tanto agitata, avesse affidata la predica ad un oratore d'una diocesi straniera, poco esperto nelle condizioni bavaresi ed immischiato in modo speciale in un conflitto di partiti; nella seconda, riferendosi al fatto che il vescovo Haneberg sotto la sua responsabilità aveva permesso che il vescovo Ketteler di Magonza fungesse da predicatore, dichiarava di scorgere in questo modo di procedere del vescovo Haneberg un'azione in aperta contraddizione col dovere dell'obbedienza giuratogli, mentre la parte avuta dal vescovo Ketteler in questa circostanza, implicava una grave violazione di quei riguardi che gli erano imposti dal suo soggiorno nel territorio della Baviera.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 12 *ottobre*. — Ieri sera col treno diretto è arrivato il ministro Finali ricevuto al discendere dal vagone dal prefetto, dal presidente del Consiglio provinciale comm. Bertea, dalla deputazione provinciale e dai presidi del Museo e dell'Istituto professionale.

Il ministro si fermerà a Torino alcuni giorni in occasione del Congresso dei filati. La sua venuta era grandemente aspettata perchè essa dovrebbe giovare a risolvere la spinosa questione del Museo industriale.

Questo Museo, sòrto per la sapiente iniziativa del De Vincenzi, doveva essere la Scuola politecnica, il Museo di Kensington d'Italia. Per motivo che ora è inutile indagare, esso non potè ricevere tutto lo sviluppo che doveva avere, ed il Consiglio provinciale, sollecito giustamente d'un'istituzione che interessa in così alto grado il paese, dovette preoccuparsi dello stato in cui giaceva. D'accordo ed in unione col municipio fu presentata al ministro una rappresentanza nella quale la questione del Museo è largamente trattata e con senno. Il ministro dal canto suo si mostra sollecito oltre ogni dire di risolvere ogni quistione in modo che il Museo riceva tutto lo sviluppo richiesto dall'insegnamento, direi, dall'educazione artistico-industriale, che è tanto necessaria, del paese. È da sperare che i rappresentanti nostri si sappiano spogliare di certe idee meschine e grette, per entrare in quella via larga, utile, sapiente cui pare additare se non la lettera, lo spirito della rappresentanza.

Al momento in cui vi scrivo si inaugura il Congresso dei filati alla presenza dei Principi, del ministro e delle principali autorità. I delegati esteri sono più numerosi di quanto si credesse ed il Congresso novera oltre a 120 inscritti. Ieri sera la Camera di commercio aprì le sale dello splendido suo palazzo ad un sontuoso ricevimento. Il presidente della Camera salutò con un discorso in lingua francese gli stranieri accorsi, ed a lui rispose il barone Vaker delegato viennese, persona di elegante e simpaticissimo aspetto. Il governo belga è rappresentato dal barone F. Kindt; Rouen, Lione, Mulhouse, Lille e tutti i centri ove l'industria della filatura è in fiore inviarono il loro rappresentante.

Ieri gli elettori del collegio di Chieri offrirono un banchetto al loro deputato Ernesto di Sambuy. Accolto con grande benevolenza dagli elettori, che erano circa 400, l'on. deputato rispose al saluto portogli dal sindaco cav. Colla con uno splendido discorso, cui nulla detraeva l'elegante sonorità del porgere che distingue l'egregio deputato. Egli diede conto agli elettori de' suoi voti alla Camera ed i frequenti applausi dai quali fu interrotto dimostravano la fiducia che conservano in lui i suoi elettori. Il Sambuy trattò con singolar maestria delle differenze che lo separano dalla sinistra e del perchè egli non possa accostarsi alle idee dalla medesima. Parlò delle spese, delle economie, dell'ordine del giorno che egli aveva proposto su questa materia, e dei voti che egli aveva dovuto ricusare. L'oratore potè dar lettura d'una lettera del presidente del Consiglio la quale esponeva in termini molto chiari e precisi le basi del programma politico seguito finora dal gabinetto ed appoggiato dall'oratore. Il discorso del Sambuy fu un vero trionfo, ed il contegno dell'adunanza ben chiari qual sia il vero sentimento pubblico per noi. Il telegramma speditovi intorno al successo ottenuto dall'on. Sambuy non potè darvene che una pallida idea, al cui difetto mal può supplire questa lettera. Il discorso sarà stampato.

—

(X) **Venezia**, 12 *ottobre*. — Siamo nel mese in cui la vita di Venezia si arresta. La popolazione è divisa fra quelli che si trattengono in campagna tutto l'autunno, quelli che ci vanno ogni giorno a ora di pranzo e quelli che si contentano per forza di andarvi una volta per settimana, la domenica. I pochi che non possono muoversi mai hanno una faccia patibolare e imprecano alla barbara sorte con certe esclamazioni che farebbero rizzare i capelli al senatore Angioletti.

In quest'epoca dell'anno le amministrazioni pubbliche godono il papato. Nessuno le attacca, nessuno le molesta, e nelle rare adunanze che si tengono par salvar le apparenze i convenuti si mostrano di singolare bontà e mansuetudine. L'essenziale è per tutti di non perder l'ora di corsa.

Nulla di strano che in tale condizione di cose anche un corrispondente si metta in isciopero. Con tutto il buon volere del mondo egli non avrebbe che da compilare una lista di forestieri d'ogni età, grado e sesso che popolano la città in sostituzione dei veneziani assenti.

Una delle scarse novità che ho trovate dopo una lontananza di alcuni giorni è il ristauro del teatro Rossini. Questo ristauro somiglia un po' a quelle commedie che l'autore concepisce in cinque atti e compie in uno e che furono dette argutamente commedie cannocchiale, appunto perchè si accorciano come i cannocchiali. Un paio d'anni fa, o poco meno, s'era messa in campo l'idea di rifar di pianta il teatro Rossini, di farne qualche cosa di elegante, di squisito, sul genere del Manzoni di Milano. S'era costituita una Società all'uopo, e il promotore, il cav. Giacomo d'Angelo Levi, non risparmiò nessuna cura affine di trionfare degli ostacoli che si frapponevano all'esecuzione di questo disegno. Si trattava di comperare il teatro dai proprietari, i signori Gallo, e di ricostruirlo sul piano dato dall'architetto Scala. Occorrevano, se la memoria non mi tradisce, trecento mila lire o giù di lì. Ma il diavolo ci mise la coda e la somma non si potè raccogliere. Così la Società andò in fumo. I signori Gallo pensarono a ragione che se non si poteva far l'ottimo non conveniva rinunziare a fare il buono e deliberarono di provvedere essi medesimi al restauro del loro teatro. Affidarono l'opera ad artisti di merito, tra cui lo l'ingegnere Balduin, i pittori Motschag e Carlini, e il 1° d'ottobre chiamarono il pubblico a giudicare del lavoro compiuto. Il quale, come tutte le cose umane, ha del buono e del debolaccio. Difetto massimo, quantunque inerente ai limiti che i signori Gallo avevano imposto al ristauro, è il non aver modificato punto la forma dei palchi, ch'erano angusti ed incomodi prima e sono angusti ed incomodi anche adesso. Di buono c'è il *foyer* aggiunto al teatro, il loggione abbastanza ampio e di comodo accesso, la boccascena, il sistema d'illuminazione e la decorazione dei parapetti dei palchi, astrazion fatta dai sette medaglioni contenenti sette ritratti di donne, che pretendono di essere la Ristori, la Cazzola, la Pezzana, la Marini, la Tessero, la Marchi e la Campi, e tanto potrebbero essere le prime sette signore che passano. E in verità non sarebbe male che invece di attribuir loro il nome di sette attrici le si ribattezzasse per sette fra le cantanti che interpretarono le opere del Rossini. La somiglianza ci sarebbe lo stesso e maggiore sarebbe la logica, poichè in un teatro che s'intitola dal sommo pesarese e nel quale il ritratto del maestro posto al di sopra della boccascena è la prima cosa che si affacci allo spettatore, quelle coorte di artiste drammatiche è proprio un pugno in un occhio. Una disarmonia d'altro genere, ma non meno degna d'esser notata, è quella che passa tra le pitture del soffitto e l'insieme della decorazione. Mentre nella sala predomina il giallo chiaro e il celeste sbiadito, quel benedetto *plafond* è tutto rosso. Così il teatro fa l'effetto d'una persona che in isbaglio abbia preso il cappello d'un'altro. Bruttissima distrazione!

In complesso il teatro è carino e lascia in notabile distanza tutti gli altri di Venezia, ad eccezione della Fenice. I signori Gallo vanno lodati a ogni modo per aver tolto gl'indugi ed aver tentato di fare con le loro sole forze ciò che non riuscirono a fare le forze associate.

Ora al Rossini recita la compagnia Emanuel, che conta buoni attori, tra cui l'Emanuel stesso e la brava e bellissima Campi. Ma il pubblico fa il restio, in parte per quella gran ragione che la maggioranza dei veneziani è in campagna, in parte pel repertorio un po' rancido della compagnia.

Anche la nostra provincia, non la città però, ha voluto dare il suo piccolo contingente alla cronaca dei delitti, così ricca in Italia da un mese a questa parte. Domenica della scorsa settimana, a Mestre, un tristo, dopo aver abusato turpemente d'una ragazza, finì collo strangolarla; pochi giorni dopo un contadino ne uccise un altro a Martellago. La fervida fantasia della gente aveva creato un terzo delitto che diede luogo ad un piacevole equivoco. Si disse e si stampò che a Mogliano fosse morto un cocchiere in seguito a percosse ricevute da una brigata d'ubbriachi. Il tribunale telegrafò subito alle autorità del luogo, ordinando che non si seppellisse il cadavere sino all'arrivo dei rappresentanti della giustizia. Indi grande stupore nelle sullodate autorità e grandi ricerche di questo cadavere, che non si potè rinvenire, perchè il morto era vivo e conduceva pacificamente i suoi cavalli sulla strada Mestre-Treviso.

Passando dalla cronaca giudiziaria alla letteratura, accenno a un pregevole lavoro pubblicato in Milano coi tipi del Battezzati da un nostro giovane e valente concittadino, il signor *P. G. Molmenti*. È uno studio critico-biografico su Carlo Goldoni, scritto con rara semplicità di forma e con molta finezza di osservazioni. Il Molmenti seppe ringiovanire un argomento trattato le mille volte, e questo opuscolo di 75 pagine accrescerà senza dubbio il bel nome di cui già gode l'autore.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(E.) **Berlino**, 9 *ottobre*. — Inutile mi sembra il parlarvi del viaggio dell'imperatore tedesco in Italia e dei mille commenti che i giornali d'ogni colore vi fanno intorno. Tutti meritamente vi attribuiranno una grande importanza, quantunque si possa travedere che qui s'induca a riscontrare siffatta importanza piuttosto dalla parte italiana anzichè dalla parte tedesca. Ma ciò non monta; cotaste velleità d'un amor proprio spiegabile nulla cambiano alla realtà del fatto. I nostri giornali irromperanno sopra i poveri lettori con mille racconti, supposizioni e congetture sul tanto sospirato e finalmente eseguito viaggio imperiale, che non posso pretendere davvero di infastidirli anch'io con una nuova edizione di ciò che in questi giorni si va ripetendo, col pericolo d'una vera indigestione imperiale e giornalistica. Un solo fatto voglio mettere in evidenza, perchè non lo credo del tutto estraneo ai ripetuti ritardi che da molti mesi si sono frapposti fra l'idea e l'attuazione della visita al Re Vittorio Emanuele. Non vi può essere sfuggito che la stampa ufficiosa tedesca ha girato di bordo negli ultimi giorni riguardo alla politica ecclesiastica italiana. L'insistenza con cui non solo gli ufficiosi, ma benanche i nazionali liberali hanno tentato d'imporre all'Italia la politica ecclesiastica prussiana, è quasi scomparsa, e, per meglio dire, si è ridotta ad un platonico consiglio di benevolenza, che v'invita ad illuminarvi col tempo sulla maggiore efficacia delle leggi prussiane in confronto delle italiane. Per la prima volta i fogli governativi riconoscono ora chiaramente la possibilità d'una buona riuscita della legislazione ecclesiastica italiana. Debbo però avvertirvi che ciò che ora compie la stampa nazionale liberale ed ufficiosa, la stampa indipendente l'ha fatto da qualche tempo, nè molto darà che i progressisti non seguiranno più oltre il governo nella via impresa, i di cui pericoli a molti si sono affacciati assai e forse troppo tardi. Gli stessi giornali tedeschi che professano le idee politiche del *Diritto*, si sono altamente meravigliati dell'ingenuità con cui l'altro giorno egli ha cercato di raccontare agli italiani che la Curia Romana ha capitolato davanti a Bismarck, che il *Culturkampf* in Germania è finito e che gli animi si sono rappacificati in modo da poter accudire con serena propositi allo sviluppo delle novelle istituzioni. Non è di certo mio compito d'entrare in polemica col giornale italiano; come corrispondente all'estero, non mi sento in dovere d'entrare nella lotta dei partiti in Italia, ma credo [illegible] spogliarsi dell'abito [illegible] di pubblicista coscienzioso se non invitassi il mio collega del *Diritto* a trasportare le sue tende, come feci pur io, dal Tevere alle Sprea, per persuadersi *de visu* che la Curia pur troppo non ha punto capitolato davanti a Bismarck, che la lotta ferve più accanita ora che negli anni scorsi e che gli animi ne sono profondamente conturbati. Non lo ho nascosto mai nelle mie corrispondenze che in un tempo non molto lontano anch'io avrei preferito la politica prussiana ecclesiastica a quella italiana, ma le mie idee non si sono modificate in forza di elucubrazioni teoriche, ma in grazia alla mia presenza sul campo di battaglia. Se il *Diritto* si è presa la pena di seguire le mie lettere, vi potrà scorgere un gradato cambiamento nelle mie opinioni, il quale però si è apposto non ad una biasimevole leggerezza, ma all'insegnamento che ho tratto in buona fede dalle mie osservazioni.

Ho motivato il mutamento delle mie idee, non me ne pento, nè me ne vergogno. Nessun uomo, che non voglia rinnegare la propria intelligenza, per quanto essa sia meschina, potrà asserire che le idee politiche siano vere e perfette solo allorquando si sono petrificate nel primo abbozzo con cui apparvero nel cervello. Soltanto il loro sviluppo e la loro vita costante che non temono di confessare i propri errori le rendono utili, ma non già quando sono mummificate e stazionarie.

Ho creduto, come il *Diritto*, per grandissimo tempo al liberalismo delle leggi di Maggio, ecc., oggi dopo aver studiato le cose davvicino, dopo averle confrontate colle leggi italiane, colle condizioni d'Italia, non esito a dire che all'indirizzo politico del *Diritto* si confanno assai più le leggi italiane che quelle tedesche, che altro non sono che la sostituzione nella Chiesa della polizia dello Stato, alla polizia dei preti. Badi bene il *Diritto* che la polizia v'è rimasta. Non adoro la legislazione italiana in materia ecclesiastica, ma francamente confesso che la preferisco alla tedesca, quando assolutamente debbo scegliere fra due mali il minore. Or bene, quando il *Diritto* fabbrica le prove per la bontà del sistema tedesco sopra una vittoria che sgraziatamente non esiste non solo, ma la quale somiglia moltissimo ad un gravissimo errore, mi si concederà il diritto di non accettare nemmeno le sue conclusioni.

Ripeto che non intendo d'aprire una polemica, ma la diffusione del concetto fallace che molti autorevolissimi fogli in buona fede promuovono m' obbliga a chiarire ciò che contrasta col vero, coi fatti reali.

Sono scorsi pochi anni dalla costituzione dell'impero e diggià si pensa a modificare ora lo Statuto, ora un Codice appena promulgato. Un progetto retrogrado di modificazione del Codice penale ha gettato, pochi giorni or sono, l'allarme nelle file dei giornalisti. Il progetto è diviso in quattro parti: nella prima si propongono delle correzioni a 53 paragrafi, nella seconda s'introducono nel Codice 13 paragrafi nuovi, mentrecchè nella terza e quarta parte si modificano delle formalità. A che scopo, si è chiesta la stampa, il Reichstag istituì una Commissione permanente per l'esame e la discussione in Comitato dei nuovi Codici, se ora inaspettatamente il governo surprende la rappresentanza nazionale con una serie di gravissimi cambiamenti nel Codice penale? Non nego che molte cose fra le proposte saranno anche necessarie, ma non sono necessarie quelle che costituiscono un vero atto di reazione politica.

E a chi si deve questa reazione generale, che minaccia la stampa, la libertà di riunione, la libertà della parola? Va lo dirò io a chi se la deve. Alla insufficienza delle leggi ecclesiastiche, al falso loro concetto, che ora si vuol tradurre in atto colla forza del Codice penale. Lo spazio sgraziatamente non mi permette di provarvi la verità della mia asserzione, come ciò sarebbe mio dovere. In prima linea le modificazioni proposte sono una guerra aperta ai clericali ed ai socialisti; ma siccome leggi speciali sul Codice non vi possono stare, ne verrà colpita pancamente la generalità. Che direte del § 130 nella nuova sua forma ove si castiga di prigione chi pubblicamente procura la discordia fra le varie classi sociali, chi biasima e censura l'istituzione del matrimonio, la famiglia e la proprietà? Che direte dell'invenzione di castigare i delitti futuri con delle cauzioni così dette di pace!, cauzione alla quale il giudice vi potrà condannare, onde impedirvi dal commettere un delitto in avvenire? Non monta che la facoltà del giudice sia limitata sulle sentenze a 12 mesi per la durata del deposito della cauzione, la quale non dovrà eccedere 3000 marchi. Leggendo di questa ingegnosa innovazione mi venne in mente il divieto del defunto e famoso *Bundestag* di Francoforte, col quale si proibirono tutti i libri che in ogni avvenire sarebbero usciti dai torchi della ditta editrice Hoffmann e Comp., editori delle opere di Heine, Börne e di quanti altri ingegni preclari che allora facevano tremare i codini della Germania.

Forse in un'altra mia vi tesserò un quadro delle modificazioni, poichè altro non sono quelle modificazioni, che ora si vorrebbe pretendere dal Reichstag. Per oggi mi limito a dirvi, che fra esse figura il paragrafo Duchesne, un altro che castiga severamente la pubblicazione di qualunque documento d'esteri governi o di autorità ecclesiastiche che protestano contro le leggi dello Stato e dipingono la disubbidienza ad esse come cosa permessa e lodevole. Non mancano parecchi paragrafi diretti addirittura contro la libertà della stampa, ma altri intorno agli impiegati diplomatici, sul loro dovere riguardo al segreto d'ufficio (caso Arnim). Si può dire insomma che tutte le difficoltà grandi e piccole che il governo ha incontrato nella vita pubblica degli ultimi anni vi sono esposte in una strana casistica, che tutta somiglia ad un abito rattoppato da mille pezzi a svariati colori.

Chiudo, chiamando la vostra attenzione e quella del governo sul § 4 perchè esso invade più il diritto internazionale che il diritto interno della Germania. Non mi avventuro un giudizio, ma non voglio tacere che mi sembra riprodurre l'idea della giurisdizione d'uno Stato posta al di sopra dei confini senza un comune accordo. Vi trascrivo i due capoversi del § 4, i quali mi sembrano gravi in modo da destare l'attenzione di tutti i vicini della Germania. Il paragrafo suona come segue:

« § 4. Dalla legge penale tedesca può essere punito: 1° ogni straniero il quale abbia commesso all'*estero* un atto d'alto tradimento contro l'impero tedesco od uno dei confederati, una infrazione delle leggi monetarie od abbia compiuto « un'azione a danno d'un cittadino tedesco, » la quale, secondo la legge tedesca, verrebbe qualificata sia come delitto, sia quale crimine. 2° Ogni tedesco il quale abbia commesso all'*estero* un delitto o crimine punito dalle leggi tedesche; la punizione ha luogo ancorchè all'epoca del delitto l'accusato « non fosse ancora stato cittadino tedesco. »

Se cotesta legge dovesse passare, non resterebbe da fare altro ai corrispondenti esteri che deporre la penna e lasciare che le altre nazioni apprendano le cose tedesche dalla famiglia degli ufficiosi, rettili e compagni. Nessun giornalista o pubblicista estero potrebbe più viaggiare in Germania senza aspettarsi qualche carezza dai procuratori regi per aver detto la sua opinione nella sua patria. Ci sarebbe da almanaccare non poco sul grazioso conflitto che si offre al Reichstag, il quale però si pentirà due volte prima d'inghiottirlo. Parmi che anche gli altri governi avrebbero un tantino di diritto per chiarire a sufficienza la responsabilità dei propri cittadini rimpetto alla Germania.

—

L'inviato italiano presso la Corte di Berlino, conte di Launay, è partito il 9 da quella capitale per Milano.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali austriaci annunziano che il principe ereditario Rodolfo ha incominciato con l'anno in corso lo studio delle scienze giuridiche, principiando anzitutto dal diritto romano, storia e filosofia del diritto, e diritto canonico.

Siccome le lezioni su quest'ultima materia (impartite dal professore di Università dottor *Giuseppe Zeishman*) sono compiute, l'8 del corrente ottobre, alla presenza di S. M. l'imperatore, ebbero luogo a Schönbrunn gli esami relativi.

— Secondo le informazioni della *Deutsche Zeitung*, il principe ereditario Rodolfo venne promosso con sovrano autografo al grado di generale maggiore, in seguito alle cognizioni che si è acquistate nel ramo delle scienze militari.

— Secondo la *Montagsrevue*, il viaggio del ministro del commercio Klumecki a Pest aveva per oggetto principale la separazione della rete della Südbahn e le trattative per rilevare se l'Ungheria, al pari dell'Austria, fosse disposta a cedere ad eventuali compratori le linee della Südbahn site fuori dell'Austria. Fu presto raggiunto un pieno accordo; soltanto fu rimessa a separata trattazione la questione della cessione del tratto ungherese della Südbahn.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

A proposito del nostro telegramma da Berna in cui si annunziava l'accettazione per parte del signor consigliere federale Ceresole della sua nomina a direttore della ferrovia del Sempione, si annunzia ora che il Consiglio d'amministrazione di quest'impresa venne completo nella nomina dei signori professori Colladon in Ginevra e Cahen d'Anvers in Parigi.

— La *Grenzpost* ha da buona fonte che fra la Direzione della ferrovia del Gottardo ed il signor Favre venne stipulata la convenzione suppletoria, la quale pone fine a tutte le differenze esistenti, colla riserva che sia accettata dalla Commissione internazionale.

— Secondo una comunicazione del *Nouvelliste Vaudois*, il consigliere degli Stati, signor Hold, ha terminato la sua inchiesta circa i disordini di Goeschenen e ne ha fatto per ora una relazione verbale al Consiglio federale.

OLANDA

Un dispaccio dall'Aja, 9, annunzia che l'inviato di Venezuela ed il suo segretario sono partiti per Bruxelles.

MESSICO

Un dispaccio da Nuova-York, 9, reca che il presidente della repubblica di Messico ha aperto personalmente il Congresso con un discorso, in cui fece risaltare la tranquillità esistente nel paese e le soddisfacenti relazioni colle potenze estere.

INDIE

Scrivono dalle Indie all'*Osservatore Triestino*:

« Il giorno dell'arrivo del principe di Galles si avvicina e dovunque si fanno preparativi pel suo ricevimento.

« Il viceré, lord Northbrook, parte da Simla il 15 di questo mese e arriverà a Bombay il 4 di novembre. Dopo aver ricevuto il principe, S. E. visiterà Rajpootana e le Indie centrali, e sarà di ritorno a Calcutta l'8 dicembre.

« Il programma del ricevimento del principe a Bombay e a Madras è stato mandato a Londra per l'approvazione del ministero.

« I programmi per Calcutta e per il Nord-Ovest saranno definitivamente stabiliti quando il principe sarà arrivato a Bombay.

« Gli abitanti nativi di Calcutta intendono invitare il principe ad un pubblico trattenimento.

« Il fondo per il ricevimento del principe a Calcutta ascende già a 68,000 *rupie*. Tutti gli articoli importati nelle Indie per il principe o per il suo seguito saranno in visita saranno esenti da dazio.

« Il Nizam, uno dei principali principi nativi, ha accettato l'invito del viceré di venire a Bombay ad incontrare il principe. S'era detto ch'egli non verrebbe e si facevano molti commenti sul suo rifiuto. Si era detto che la sua salute debole non gli permetterebbe di fare il viaggio, e nel rifiuto si vedeva una dimostrazione. Tutto ciò cessa coll'accettazione dell'invito. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre contiene:

1. R. decreto, 26 settembre che instituisce nel bilancio definitivo dei lavori pubblici 1875 un nuovo ed apposito capitolo col n° 875*bis* colla denominazione: « Trasporto della capitale da Firenze a Roma — Indennità agli impiegati dell'Amministrazione centrale, spese per l'adattamento di mobili ed altre accessorie » nel quale sarà inscritta la somma di lire mille (L. 1000) deducendola dal capitolo n° 37 del bilancio medesimo.

2. R. decreto, 26 settembre, che approva la convenzione stipulata in Roma il 9 settembre 1875 tra il ministro delle finanze e la Società di navigazione a vapore *La Trinacria* e la Banca di Torino.

3. R. decreto, 3 ottobre, che approva il regolamento della scuola di applicazione per gli ingegneri.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

Ieri il professore Blaserna, rettore della R. Università di Roma, offriva un banchetto all'illustre prof. Helmholtz, in procinto di partire. Vi assistevano pure parecchi altri professori.

Sappiamo inoltre che il prof. Helmholtz, prima di abbandonare Roma, si è recato a far visita al prof. G. Baccelli, ed alla presenza degli aiuti di clinica si è lungamente intrattenuto sul nuovo lavoro del nostro professore intorno alla *trasmissione dei suoni attraverso i liquidi endopleurici di differente natura*, non solamente lodandolo, ma dicendo che si sarebbe occupato egli pure di così importante ed originale argomento.

—

La Lega per l'istruzione del popolo continua con molta e indevolibile alacrità l'opera della sua formazione, e così nell'adunanza della Commissione centrale tenutasi il 12 corrente furono nominate le sotto-Commissioni locali dei 15 gruppi in cui è diviso il rione IV, ponendo a capo di ciascuno di essi un presidente.

Vennero pertanto eletti a tale ufficio i signori:

Filippo Desantis, Raf. Menchetti, Achille Tombini, Emilio Sernes, Adriano Gustani, Antonio Ventura, Alessandro Bacchetti, Michelangelo Lamprecti, Biagio Placidi, Ettore Geraldini, Alessandro Cervisieri, Alessandro Sebasti, Francesco Ratti, Pietro Pinelli.

—

Siamo pregati di pubblicare che le iscrizioni nelle R. scuole tecniche per gli abitanti dei rioni di Sant'Eustachio, Ripa, Sant'Angelo, Campitelli e Pigna dovranno farsi nella scuola E. Quirino Visconti; per gli abitanti dei rioni Monti, Trevi, Colonna e Campomarzio, nella scuola Federico Cesi, e per gli abitanti dei rioni Ponte, Parione, Regola, Trastevere e Borgo, nella scuola Pietro Metastasio.

Gli esami d'ammissione alla 1ª classe incominceranno al 25 del corrente mese; tutti gli altri e di licenza come di promozione avranno principio fin dal giorno 18 dello stesso corrente mese.

—

I medici dell'Ospedale di S. Spirito si sono riuniti oggi a geniale banchetto nella vigna dell'Ospizio di S. Michele, fuori la porta Portese.

Vi erano stati invitati i medici primari dell'Ospedale stesso.

Senza pietà da immaginarsi che a descriversi gli spiritosi ed allegri propositi tenuti durante e dopo la mensa. I brindisi e i versi non si sono fatti desiderare. A vedere quell'allegra brigata si era costretti a persuadersi quanto sappiano godersi la vita coloro che sono destinati per la loro professione a conservare e prolungare l'altrui.

—

Una turba di monelli seguiva oggi per la via del Corso fischiando spietatamente un giovinotto elegantemente vestito, il quale era accompagnato da una guardia di P. S.

Esso veniva condotto alla questura per aver fatto una di quelle solite burlette che non sortono sempre un buon esito.

Entrato in una trattoria il nostro eroe con una buona dose di fame, si è fatto servire un lauto pranzetto. Al dessert ha preso il caffè ed ha fumato, e quando è venuto il momento di pagare, con la stessa indifferenza con la quale era entrato, cercava di uscire dalla trattoria. I camerieri, accortisi in tempo del brutto tiro, lo hanno fermato per consegnarlo alle guardie.

—

La rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 27 settembre al 3 ottobre ci annunzia che sopra una popolazione di 256,452 abitanti avvennero 137 nascite, 156 morti, 53 emigrazioni, 110 immigrazioni. Furono annunciati 30 matrimoni.

Negli ospedali morirono 45 persone, delle quali 10 non avevano domicilio in Roma; e dei 1 109 morti a domicilio uno era di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale detratti i 20 non residenti, restano 136 defunti, corrispondenti alla media annua di 27,6 sopra 1000 abitanti.

La media della mortalità in alcune principali città del mondo è la seguente:

Napoli 26,2, Torino 16,1, Bologna 20,4, Londra 20, Parigi 22,6, New-York 31,4, Berlino 33,0, Bombay 21,6, Vienna [illegible], [illegible] 38, Bruxelles 23,4, Praga 30,1, Cristiania 26,1.

Le cause prevalenti delle morti sono state:

Febbre intermittente perniciosa 6, diarrea 4, d'assorbimento 5, gastrica 9, [illegible] 5, debilità congenita 5, apoplessia diverse 5, meningite 4, gastro-entero-peritonite 30, tubercolosi e tabi diverse 21, pleuro-pneumonite 5, bronchite 10, ascite 5, eclampsia [illegible] 6, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 12 ottobre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 758,1

Termometro Centigrado

Massimo = 20,0 — Minimo = 14,6

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta 13,26

Vento dominante. Sud.

Stato del cielo. Coperto, piovoso.

Pioggia in 24 ore. 4mm,0.

REGIA SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GL'INGEGNERI IN ROMA

Le lezioni avranno principio il giorno 1è corrente.

Per gli studenti del primo anno l'orario sarà dalle 8 1[2 ant. alle 11 e dalle 12 1[2 in avanti.

Per gli studenti del secondo anno dalle 8 alle 11 e dalle 12 1[2 in avanti.

Per gli studenti del terzo anno dalle 8 alle 10 1[2 e dalle 12 in avanti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Non verranno più dati biglietti per l'ingresso alle Assise durante l'importante dibattimento per l'assassinio di Raffaele Sonzogno. Questa decisione è stata presa in seguito alla grande ricerca dei biglietti, fatta in antecedenza, cosicchè non si sapeva in qual modo farne la distribuzione.

È grave la presa decisione, giacchè in questo modo non potranno entrare che i più forti e robusti, o coloro che avranno la costanza d'andare a prendere posto molto di buon'ora. Riteniamo che, se non si porrà riparo, potranno accadere degli inconvenienti.

Intanto i cronisti giudiziari dei giornali di Roma e i corrispondenti dei giornali nazionali ed esteri dovranno contentarsi del solito posto, vale a dire, di quel piccolo banco a forma di emiciclo, nel quale non si può stare in più di *sei*!

Rammentiamo il processo Gibbone. In quell'occasione i cronisti non potevano scrivere nè udire. Che cosa avverrà ora, che loro staranno davanti non 4 avvocati, come in quel processo, ma 13, oltre alla folla maggiore che accorrerà?

Essendo chiuso il Circolo straordinario, ci pare che, trovato un locale vasto, si potrebbe subito trasportare colà le Assise pel dibattimento del 19, ed allestirlo coi mobili che sono nel Circolo straordinario.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, 14, al teatro Quirino avrà luogo la prima rappresentazione della nuova operetta dei maestri Giuseppe e Leopoldo Miliotti: *Un viaggio nella luna*.

— I giornali francesi annunziano che Ernesto Rossi ha deciso di rimanere tutto l'inverno a Parigi, per darvi un corso di rappresentazioni.

— Domani a sera, giovedì, al Circolo filodrammatico avrà luogo una recita, diretta dal socio sig. Ariodante Molajoli. Verranno rappresentate le seguenti produzioni: *La famiglia*, dramma in quattro atti, di Leopoldo Marenco; *Un Don Giovanni*, farsa dal francese.

Varietà

LA DOMENICA D'OTTOBRE

Non era ancora l'alba che una serie di gruppi di cacciatori, chi con le reti, chi col fucile, usciva le porte di Roma. Quali a piedi, quali in umili carrettini e quali in *cacciatora* o in *brek* si sparpagliavano per la vasta campagna che circonda la città. Le sole vigne erano rispettate; le tenute erano corse in lungo ed in largo e si poteva la *fosa* dove più piaceva, segando l'erba, tagliando fratte, ed all'occorrenza anche alberi per fare il capanno.

La caccia era ai tordi, lo che non impediva di prendar passeri, merli ed anche falchi, se questi dopo larghe rote piombavano sulle *fose* ed il cacciatore chiudeva a tempo le reti. Nelle vigne era altra caccia; lì era tutto preparato a *roccoli*, a *paretai*, a *vischi*, con civetta, leve, specchietti, zimbelli per uccellare con maggior arte, comodo e facilità.

Più tardi i cacciatori erano seguiti da liete comitive che per mangiare la caccia ne avevano fatta anticipata e larga provvista alla Rotonda, ove ogni specie di pollame e di cacciagione stava esposta, insieme ad ogni ben di Dio.

La più parte dei cacciatori tornava in casa nel mezzodì col carniere vuoto, maledicendo al vento, alle nuvole, alla pioggia, ai cani di pagliaio, ai cacciatori vicini, ecc.

Ma quando il sole era già alto sull'orizzonte, alle comitive di cacciatori succedevano altre comitive di specie varia, di vari costumi ed amori, e la città come la campagna rendeva aspetto di festa strana e singolarissima.

Il nitrire dei cavalli ed il tintinnio dei sonagli annunziava il passaggio di vetture che divoravano la via. Le comitive di popolani erano divise per sesso; in una gli uomini, in altra le donne. Di solito se ne vedevano sette in ogni *carrettella*, due sul mantice, quattro dentro ed una, la più bella, stava seduta presso

il vetturino. Le tre che erano più in alto suonavano dei grandi *tamburelli* e intuonavano le canzoni; quelle che sedevano nella vettura, ripetevano in coro ogni stornello e lo stornello aveva sempre per tema un *fiore*, che fa rima con *amore*, *cuore*, *rossore*, *ardore*, ecc.

Il costume delle donne era pittoresco. Lo potete vedere nelle vetrine dell'Agostini al Corso. Non era più il costume di mezzo secolo fa. Non più *carmagnole* di velluto e scarpe colle fibbie d'argento; era un costume più semplice, ma assai grazioso.

In testa portavano un cappello da uomo, di feltro, [illegible], coronato di fiori, dal quale uscivano lunghe treccie di capelli veri. Il collo lungo era coperto di catene d'oro, che toccavano le lunghe *sciocaglie* (orecchini) guarnite di perle. Un fazzoletto di seta a più colori copriva in parte le spalle rivestite di un abito di seta, verde, rosa, arancio o viola. Le maniche rigonfie presso le spalle davano grazia ed originalità al costume. Il vestito non giungeva che al collo del piede calzato entro uno stivalino di colore vario.

Gli uomini, anch'essi coi fiori al cappello, portavano una giacchetta di velluto, un *gilet* corto di seta a colori con bottoni d'oro, e pantaloni di velluto che si allargavano spagnolescamente verso il piede. Anche gli uomini cantavano, ma direi meglio vociavano con poca grazia e con gola rauca per le soverchie libazioni.

In poco d'ora tutte le osterie fuori le porte erano invase dalle comitive, che davano l'assalto alla cucina ed al tinello. Il prato oltre Ponte Molle ove è Tofanelli, era gremito di gente, e gremita era la strada fuori porta San Giovanni da Baldinotti, e la campagna che prospetta l'osteria di Mangani fuori porta Pia; e poi i prati di San Paolo, quelli di Castello, le vigne di Monteverde, di San Pancrazio, di porta Cavalleggieri, di monte Mario erano ripiene di allegre comitive che mangiavano, cantavano e ballavano rumorosamente.

Ma la scena più pittoresca era presso *Testaccio*; monte formato da anfore rotte, che serve ad uso di grotte per vino. Ivi ogni grosso oste di Roma possiede una o più grotte ove conservansi centinaia di botti di vino. Quello naturalmente era il convegno delle comitive più allegre di popolani.

Sul prato che sta lungo il Tevere, sulla collina che racchiude il prezioso sugo dell'uva, presso la piramide di Caio Cestio, sacerdote del Sole, innanzi alle tombe nascoste fra i salici ed i cipressi del piccolo campo santo protestante, si aggruppavano le briose popolane coi loro amanti, coi loro mariti, alternando le libazioni coi canti, coi balli e coi suoni, e ripetendo sovente il *saltarello*, ballo figurato che ricorda la *tarantella* napolitana.

Quando la notte calava i suoi densi veli neri sulla buia campagna, e la città era rischiarata appena qua e là da qualche lampione agitato dal vento, le comitive tornavano in Roma, precedute da fosche torcie a vento, ripetendo canzoni più o meno sconcie, accompagnandole col suono della chitarra e del mandolino.

Queste comitive a piedi erano quasi tutte composte di uomini, ma le poche donne che le seguivano bastavano a suscitare chiassi, risse e gelosie, che finivano talora col sangue; ed in istrada o all'osteria si ripetevano le libazioni, causa anch'esse di risse, di liti e di busse.

Le carrettelle frattanto tornavano in città correndo precipitosamente per le vie strette ed oscure. Le donne seguitavano a cantare, accompagnate dalle lunghe cadenze delle compagne e dal suono del tamburello, e rischiarate anch'esse da una o più faci.

Quelle file di vetture che s'incrociavano, quei colori vivi, quelle faccie rubiconde, quelle canzoni, quei suoni, quei balli in mezzo alle vie rendevano immagine delle orgie antiche. Vietate con un *senatus-consulto* promosso dal severo Catone 180 anni prima di Cristo, ricomparvero sotto l'impero. Erano le feste più lubriche di Bacco e di Venere. I nuovi cristiani, i neofiti credenti, le abborrivano; ma la plebe le richiedeva a gran voce. I *baccanali* ricomparvero in tutti i tempi, ed il governo pontificio ora li vietò, ora li promosse. Il vino fa obliar tutto, la patria e la famiglia, la virtù e il dovere. Era massima antica di governare col pane e colle feste. I granai ricolmi, le botti piene provvedevano all'uno ed all'altro bisogno.

Roma in quel tempo (circa 30 anni fa) alternava le quaresime, i digiuni, le novene, i tridui, coi baccanali più rumorosi che potessero vedersi. Quando non si stava in chiesa, si faceva *carnevale*. E carnevali diventavano le stesse pie opere; i Venerdì di marzo, le processioni, la commemorazione dei defunti, ecc., erano occasioni di pranzi, di feste e di balli, di chiassi che rassomigliavano alle feste di ottobre ed alle feste del carnevale.

La politica bandì il bigottismo, ma bandì pure l'allegria; [illegible] beveva, mangiava, ballava e si faceva all'amore, non si trovava il tempo di creare il *malcontento*, ed il malcontento stesso diveniva *berteria*, che si sfogava con le *satire*, colle *pasquinate* e coi *sonetti* di Belli, dai quali rilevano pregi e cardinali. Allora, a fare i *liberali* si era pochini, perchè invece di andare a bere a Testaccio, si finiva a far lunari nel forte di Civitacastellana o di Paliano.

La parte della festa, se non più caratteristica, certo più bella e più morale, si compieva di solito nella domenica a Villa Borghese. Quivi nella piazza, o prato detto di Siena, che ha forma di circo, si davano feste popolari dal proprietario della villa, gratuitamente. E quelle radunate numerose della popolazione tutta disposta sulle gradinate e sul piano foclinato intorno al circo, ricordava le feste dell'Ippodromo di Bisanzio o del Circo Massimo di Roma antica. E veramente, oltre alla *cuccagna*, ai globi areostatici, alle mostre di elefanti o di altri animali vari, si aggiungeva di solito le corse delle bighe nella forma antica, e le corse di cavalli eseguite dalle Compagnie equestri del vecchio Guerra Alessandro o del Guillaume padre. Ed il popolo applaudiva furiosamente e prendeva parte per le fazioni *verdi* od *azzurre* vincitrici delle corse.

Frattanto sul lago che sta nella parte riservata della Villa, scorrevano graziose barche con musiche e con cori, e si vedevano cacciare anitre, o far giuochi di altre specie. E la gente si divertiva spensieratamente senza curarsi se scendeva dal trono Carlo X, se Cristina era sbandita da Spagna, se il Belgio assicurava la sua indipendenza, e se, ciò che più monta, i francesi occupavano Ancona e gli austriaci le Romagne.

Le gazzette straniere non avevano facile accesso in Roma ed il *Diario*, che si pubblicava una volta la settimana, dopo aver annunziato i ricevimenti pontificii ed i concistori, dava notizie dell'America, delle Indie o della Turchia.

Il governo si occupava di divertire il popolo, ed il popolo si preoccupava soltanto della perdita di qualche divertimento. Maledì la morte di Leone XII, perchè, avvenuta di carnevale, ne fece sospendere i sollazzi; tumultuò pel *cholera* del 1837, perchè fu sospesa la baldoria carnevalesca, e tenne il broncio ai funerali di Gregorio XVI perchè la sua morte impedì una grande festa popolare nella Villa Torlonia, ove il principe don Alessandro qualche anno prima aveva convertito in vino le fontane d'acqua, quando innalzò l'obelisco alla memoria di sua madre.

Perfino le processioni divenivano feste profane, ed una che se ne faceva in Trastevere, era detta dei *bocaletti* per le ubbriacature che vi prendevano i confratri col popolo minuto.

Ora siamo divenuti seri, fin troppo seri, dimenticando forse che il riso è igienico e ponendo in oblio l'antico dettato figlio della sapienza romana e dell'esperienza dei secoli: *Semel in anno licet insanire.*

D. S.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Prestito di Bari 1868. — Nella estrazione seguita il giorno 10 ottobre, il primo premio di L. 50,000 fu vinto dalla serie 187, N. 96; il secondo premio di L. 2,000 toccò alla serie 668, N. 40; il terzo premio di L. 1,000 lo vinse la serie 177, N. 34.

Il viaggio del principe di Galles. — In questo viaggio la *Gazzetta del Popolo* di Torino dell'11 dà le seguenti informazioni:

S. A. R. il principe di Galles dove' aver lasciata la sua residenza di Marlborough House circa le 7 1/2 ant. di lunedì. Il treno speciale preparato per S. A. si componeva di una macchina di considerevole forza, tre vagoni *salons*, due vagoni di prima classe e due altri vagoni. S. A. dev'esser giunto a Douvres alle 10 pom. dove sarebbesi imbarcato colle persone del suo seguito sul vapore *Castalia* per fare la traversata del canale.

Sbarcato a Calais doveva proseguire per la via di Amiens sino a Parigi. Quivi il principe si tratterrà un giorno. Mercoledì mattina alle 8 1/2 S. A. partirà da Parigi per Torino, ove giungerà la sera del 14 corrente, e di là andrà direttamente a Brindisi.

S. A. sarà accompagnato a Brindisi dal suo seguito e da sir Augusto Paget, ambasciatore britannico a Roma. Non è certo che la squadra inglese, partita ieri l'altro dal porto di Napoli, si trovi tutta a Brindisi; è sicuro però che vi sarà una delle navi, l'*Invincibile*, essendo già arrivate a Brindisi numerosissime lettere dirette a persone dell'equipaggio.

Era stabilito che il principe Umberto accompagnasse S. A., ma il viaggio dell'imperatore Guglielmo impedirà certo al Principe nostro di recarsi a Brindisi.

Il legno su cui s'imbarcherà il principe di Galles, pel suo viaggio nelle Indie, è il *Serapis*, il quale arriverà verso il 14 a Brindisi. Questo legno è stato tutto rinnovato, e si dice addobbato in modo da essere adatto alle necessità del clima e del viaggio orientale. È tutto in bianco per espellere da sè la maggior quantità di calore che sia possibile. Esso è carico di doni che S. A. recherà ai principi indiani.

Da Brindisi S. A. si recherà ad Atene, ove le Loro Maestà elleniche accoglieranno l'augusto ospite che si tratterrà nella capitale della Grecia sino al 20 ottobre. Da Atene S. A. traverserà il Mediterraneo sino a Porto Said ed entrerà nel canale di Suez.

Credesi che il principe si troverà al Cairo verso il 24 ottobre. Aden sarà l'ultima sosta e di là S. A. proseguirà per Bombay.

Il ritorno del principe dalle Indie in Inghilterra si calcola possa avvenire verso la fine di marzo prossimo venturo.

Bibliografia. — *Della nozione giuridica dello Stato* è il titolo di un nuovo libro uscito testè in Savona dalla tipografia di F. Bertolotto, che pubblica l'avv. Pietro Sbarbaro, professore di *filosofia del diritto* e di *diritto amministrativo* nella R. Università di Macerata. Il volume è dedicato ad Edoardo Laboulaye dell'Instituto, professore di *legislazione comparata* al Collegio di Francia.

NOTIZIE ULTIME

ESPOSIZIONE DI FILADELFIA

La Commissione esecutiva istituita in Firenze per la Esposizione universale di Filadelfia ha pubblicato la seguente circolare agli espositori italiani:

Mentre il paese nostro, che alle mostre internazionali è stato sempre largo del proprio concorso, temeva, e giustamente, che per mancanza di direzione e d'aiuto non potessero gl'italiani presentarsi alla Esposizione universale che sarà aperta in Filadelfia nel 1876, l'onor. comm. Carlo Fenzi, presidente della Camera di commercio di Firenze, facendosi interprete dei voti che molti distinti cittadini e l'associazione commerciale di questa città avevano presentati alla Camera suddetta e dei sentimenti che pure animavano questa e l'avevano spinta a rivolgersi più volte al governo per aver norme precise circa alla Esposizione rammentata, s'indirizzava a varie Camere di commercio ed Associazioni, pregandole a non permettere che nella riunione dei prodotti artistici e industriali delle nazioni più colte, si notasse, con nostro disdoro, l'assenza dei prodotti italiani.

L'invito trasmesso mirava ad associare in un intento comune le varie Rappresentanze ed Istituti, e poichè intervennero alcune adesioni, le quali fecero ben sperare che il divisato proponimento si raggiungesse, l'on. Fenzi partecipava il tutto a S. E. il comm. Finali, ministro di agricoltura industria e commercio, invocando gli aiuti morali e materiali del governo per la buona riuscita dell'impresa.

L'annunzio fu accolto con sommo gradimento, e S. E. il ministro si affrettò a far noto che, qualora si costituisse in Firenze un Comitato centrale coadiuvato nell'opera sua da Comitati speciali nelle singole regioni o provincie, il governo avrebbe accordato un ragguardevole assegno perchè la mostra dei prodotti italiani riuscisse decorosa pel paese. Per la qual cosa, dopo ch'ebbe luogo in Roma, presso il ministero di agricoltura industria e commercio, una riunione preparatoria cui intervennero i presidenti di varie Rappresentanze commerciali del Regno e i loro delegati, la Camera di commercio di Firenze, assumendo il suo presidente, dichiarava costituito in questa città il Comitato centrale per la Esposizione di Filadelfia, nominava i suoi delegati presso di quello, ai quali si sarebbero riuniti i rappresentanti di altre Camere ed Associazioni e stanziava un assegno come quota di concorso alla spesa.

Ben presto questo nobile esempio era seguito dalle Camere di commercio di Roma, Napoli, Bologna e Livorno, che votarono anch'esse dei sussidi ed inviarono a Firenze i loro delegati per assistere ad una prima seduta del Comitato centrale, ch'ebbe luogo il 3 corrente, presente anche un inviato del ministero ed il delegato della Associazione commerciale fiorentina. In quella seduta furono definite le relazioni del Comitato col Governo e colle Camere di commercio ed altre Associazioni che fossero invitate a concorrere nell'intento comune.

Il Comitato centrale costituiva il proprio ufficio di presidenza come segue:

Torri cav. Giulio, vice-presidente e delegato della Camera di commercio di Firenze, *presidente*;

Padovani cav. Angiolo, membro e delegato della Camera di commercio di Firenze, *vice-presidente*;

Barzellotti cav. avv. Pier Luigi, segretario e delegato della Camera di commercio di Firenze, *segretario*,

e dava quindi le più ampie facoltà ad una Commissione esecutiva scelta nel suo seno, che risultava composta come appresso:

Padovani cav. Angiolo, membro e delegato della Camera di commercio di Firenze, *presidente*;

Lorenzini cav. Paolo, membro e delegato della Camera di commercio di Firenze;

Torricelli Raffaello, membro e delegato della Camera di commercio di Firenze;

Cecchi Leopoldo, segretario e delegato della Associazione commerciale di Firenze;

Barzellotti cav. avv. Pier Luigi, segretario e delegato della Camera di commercio di Firenze, *segretario*.

La suddetta Commissione ha incominciato i propri lavori col dirigersi alle Camere di commercio del Regno, non rappresentate ancora nel Comitato centrale, pregandole di stanziare sussidi, di concorrere, con delegati propri presso il Comitato suddetto, al buon esito della mostra italiana, e di costituire Comitati speciali nelle giurisdizioni respettive. Essa sta preparando e facilitando il modo per coloro che vogliono esporre a Filadelfia i loro prodotti, possano darne notizia ai Comitati speciali, e possano conoscere le norme secondo le quali dovranno agire; ma intanto, e prima che i singoli espositori vengano avvisati circa al da farsi, ha voluto che si rendessero ben chiari alcuni intendimenti del Comitato centrale ed apparissero subito stabiliti alcuni obblighi per i concorrenti all'Esposizione.

Il Comitato centrale, i suoi membri, le istituzioni in esso rappresentate, e tutte le Commissioni o Comitati speciali non assumono alcuna responsabilità pecuniaria al di là della cifra delle somme stanziate dal governo e dalle Camere di commercio, corpi morali od associazioni: e, mentre sarà vegliato con ogni cura alla custodia ed alla conservazione dei prodotti, nessuna responsabilità viene assunta per i danni, qualunque essi siano e di qualsivoglia natura e specie, che si verificassero rispetto agli oggetti esposti, durante i viaggi di andata e ritorno, e durante l'epoca dell'Esposizione.

Perciò il Comitato ha stabilito che ogni espositore dovrà fare un'anticipazione, da indicarsi in seguito, sulla spesa complessiva dei trasporti di andata e ritorno.

Coloro che vorranno assicurare gli oggetti da sinistri marittimi, incendi ed altri danni eventuali, dovranno farlo a proprie spese.

Le istruzioni che verranno diramate ai Comitati speciali faranno conoscere il modo col quale vengono classificati i prodotti secondo il regolamento generale dell'Esposizione.

Le domande di ammissione, per le quali si distribuiranno appositi moduli a stampa, dovranno esser fatte pervenire ai Comitati speciali entro il 30 novembre prossimo. La consegna degli oggetti, ammessi alla mostra, dovrà farsi entro la seconda quindicina del gennaio 1876 nelle località che verranno a suo tempo designate.

Non provvedendosi dal Comitato che al solo addobbo generale nella sezione italiana dell'Esposizione, starà a tutto carico degli espositori il fornirsi di scaffali, vetrine, ecc., o di ornare come meglio crederanno gli spazi ad essi assegnati.

L'Italia nei suoi rapporti internazionali sarà rappresentata in Filadelfia da un regio commissario, cui il governo affiderà l'alta tutela dei nostri interessi, ed il Comitato centrale italiano sarà rappresentato in quella città da un agente generale che curerà il ricevimento dei prodotti inviati dal Comitato suddetto, lo sbarco, collocamento a posto, e successivo rimbarco dei medesimi, provvedendo all'addobbo generale della sezione italiana, alla custodia delle casse vuote, e alla sorveglianza degli oggetti esposti; potrà inoltre avere facoltà di funzionare contemporaneamente come agente privato per tutte quelle operazioni che debbono farsi a total cura degli espositori, come la costruzione o locazione di scaffali e vetrine, l'assicurazione degli oggetti esposti contro gl'incendi ed altri danni eventuali, le pratiche relative alla vendita degli oggetti stessi, la stampa di manifesti di interesse privato ecc.

Un catalogo italiano dei prodotti ammessi alla mostra verrà pubblicato per cura del Comitato centrale, ed affinchè questo catalogo riesca di pratica utilità sono invitati tutti gli espositori a valersi, nel trasmettere le loro domande di ammissione, corredare queste di tutte le notizie e dati di fatto che valgano a fare apprezzare i prodotti, sia dal lato del merito, sia da quello del costo.

Il Comitato centrale avendo in mira di promuovere, mediante la mostra di Filadelfia, nuove e maggiori relazioni di scambi tra l'Italia e l'America, e volendo che siano rappresentate in quel solenne convegno mondiale le vere forze produttive del paese, escluderà dal concorso tutti quei prodotti od oggetti che non possano dar luogo ad un serio commercio di esportazione, e preferirà quelli che per la loro natura ne siano più suscettibili. Quindi, i singoli oggetti che dimostrano l'abilità dell'artefice e del produttore, ma che non costituiscono materia di vero e proprio commercio, non saranno accettati. Più che ad acquistare diplomi onorifici dovranno in questa circostanza gli espositori italiani pensare a render prospera la patria coll'aumentarne i traffici internazionali.

Firenze, li 9 ottobre 1875.

Il presidente
A. PADOVANI

Il segretario
Avv. PIER LUIGI BARZELLOTTI.

Il signor Engelhard, candidato repubblicano, riuscì eletto consigliere municipale pel quartiere della Sorbona di Parigi. Si astenne quasi la metà degli elettori inscritti.

— La regina Isabella, in occasione dell'anniversario della sua nascita, ricevette, domenica, i principali personaggi della colonia spagnuola in Parigi.

— I delegati francesi della Commissione internazionale per lo studio del progetto di *tunnel* sottomarino nella Manica, termineranno fra breve gli studi intrapresi in Parigi e comincieranno a Londra delle conferenze coi delegati inglesi.

— Un dispaccio da Dublino, 10 ottobre, annunzia che il cardinale Cullen è [illegible].

— Secondo un dispaccio da Berlino alla *Pall Mall Gazette*, correva voce in quella città che il governo intenda chiedere quest'anno un supplemento di credito di 6 milioni di marchi pel bilancio militare.

— Un telegramma dalla stessa capitale ai giornali parigini fa prevedere dei cambiamenti importanti negli Alti Comandi militari tedeschi, principalmente in quelli della Guardia imperiale.

— Si telegrafa da Shanghai, 11 ottobre, ai giornali francesi la notizia che la *Gazzetta* di Pechino pubblicò un decreto, il quale ordina che i forastieri nella China siano trattati convenientemente.

L'Agenzia Havas pubblica i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 10. — L'*Imparcial* annunzia che 1,000 uomini partiranno stasera da Cadice per Cuba. Altri 4,000 li seguiranno mercoledì.

« Ieri ebbero luogo delle grandi feste, nell'occasione dell'anniversario della nascita di Cervantes, ad Alcala, provincia di Madrid, patria del celebre scrittore.

« L'*Annunciador* di Siviglia dice che i tedeschi levano dei piani e fanno studi topografici sulle coste del Marocco. Il governo spagnuolo, soggiunge il predetto giornale, ignora senza dubbio questo fatto. Quando la Germania farà conoscere le sue intenzioni, sarà troppo tardi l'occuparsene. La Spagna sarà allora obbligata a tollerare un vicino incomodo e potente.

« I carlisti che stanno sulla riva sinistra dell'Ebro tirano sopra i treni di viaggiatori che passano sulla riva destra andando da Logrono a Miranda. Tre viaggiatori sono stati feriti.

« *San Sebastiano*, 10. — Le batterie carliste d'Aratzain tirano contro la città producendo guasti poco considerevoli. Il generale Trillo ordinò la distruzione dei villaggi carlisti d'Usurbil, Aguinaga, Lasarte, Astigarraga ed Ergobia, i quali sono a tiro dei cannoni dei liberali.

« Santiagomendi e Samungoiburru tirano contro Hernani, ed fa pure un fuoco violento contro Guetaria. »

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE DI GERMANIA

Il *Times* dell'11 dedica un articolo al viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia. Ne riferiamo i passi più importanti:

« L'Italia non è più semplicemente una espressione geografica nè un gabinetto di antichità. L'unità e la libertà italiana sono fatti compiuti che anche i più accaniti avversari non possono negare. La monarchia italiana è un altro fatto che venne riconosciuto meno prontamente ma che ora anche i più intrattabili repubblicani ed i più rigidi legittimisti sono costretti ad accettare come una dura ed odiosa verità. Il riconoscimento formale del Regno d'Italia in ciò che può chiamarsi il circolo intimo dei potentati europei pone il suggello a questo riconoscimento.

« L'Italia è ora una delle grandi potenze, i suoi desiderî sono consultati nelle questioni di politica generale, ed il suo Re accoglie come ospite l'Imperatore di Germania. È vero che ai nostri giorni abbiamo cessato di trarre delle importanti conseguenze politiche da uno scambio di visite imperiali e reali; ma queste solenni cortesie imprimono, ciononostante un carattere di riconoscimento al solido edifizio degli uomini di Stato.

« Il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Milano venne aggiornato per tanto tempo da far dubitare se si realizzerebbe il progetto; ma il programma ufficiale venne a togliersi ogni dubbio. »

Qui il giornale inglese passa in rassegna gli avvenimenti politici compiuti in Italia dopo il 1849; l'odio contro i tedeschi si è cambiato in alleanza colla Germania e dell'antica ostilità non rimane più traccia. Anche le grandi ricchezze intellettuali della Germania vennero riconosciute dagl'italiani e la filosofia, la teologia, la psicologia e la giurisprudenza germanica sono diffuse ed apprezzate in Italia.

Qualunque cosa possa trattarsi fra i ministri dei due Sovrani, è certo che nè l'Imperatore nè il Re s'impegneranno in discussioni politiche. Essi avranno abbastanza da fare cercando di ricompensare la sala della capitale lombarda per apprestare loro una splendida accoglienza. La rivista, il ballo, il pranzo di Corte, l'illuminazione e le caccie reali non lasceranno loro molto tempo per discutere questioni che sono più agevolmente risolte mediante il tramite ordinario della diplomazia. Però, abbiamo detto, la visita non è priva di significato politico. Essa dimostra in primo luogo che la Germania ha superato l'apprensione nervosa delle suscettibilità italiane che per lungo tempo preoccupò i suoi migliori uomini politici, apprensione ereditata dall'epoca in cui l'Italia era il focolare di cospirazioni, passioni rivoluzionarie ed idee sovversive. Ma l'Italia è ora una delle forze conservatrici d'Europa.

Il repubblicanismo, che realmente minacciava dopo Solferino, è ora ridotto ad una impotente minoranza, e l'antico partito radicale è soggetto alla riorganizzazione secondo le basi d'una sincera accettazione della monarchia. L'attitudine cambiata di Garibaldi verso il governo è per se stessa un indizio dei tempi. La stabilità del regno che la politica prussiana e le armi germaniche contribuirono tanto a fondare, deve essere argomento di grande interesse per l'impero germanico, e l'imperatore fortunatamente può dimostrare il suo interesse senza destare gelosie che renderebbero pericoloso od almeno molto inopportuno pel suo alleato.

Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Torino, 13 ottobre. — Il ricevimento offerto iersera dal sindaco Rignon, nella sua villa, in onore dei membri del Congresso internazionale per la numerazione uniforme dei filati è riuscito assai splendido. Vi intervennero S. A. R. il principe Amedeo, il ministro Finali, il prefetto, i membri del Congresso e della Camera di commercio, i consiglieri comunali, molti senatori e deputati. La contessa Rignon fece gli onori della serata. Il principe Amedeo s'intrattenne lungamente coi personaggi intervenuti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 12. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio straordinario del ministero della guerra, secondo le proposte della Commissione.

La spesa per l'acquisto de' nuovi cannoni fu approvata senza discussione.

Parigi, 12. — Il principe di Galles è giunto questa mattina.

Lo scultore Carpeaux è morto.

Hendaye, 12. — Saballs fuggì in Francia perchè aveva ricevuto da Don Carlos l'ordine di recarsi al quartier generale per giustificare la sua condotta nell'assedio di Seo d'Urgel.

Belgrado, 13. — È giunta qui la notizia che i turchi violarono nuovamente la frontiera serba, nel circondario di Ushtze, sulla Drina, ed incendiarono una casa.

La Scupcina elesse l'attuale vice-presidente Jovanovits a suo presidente. Il principe ha sanzionato questa elezione.

L'Aja, 12. — La notizia data dai giornali inglesi, che l'Olanda abbia spedito cinque navi da guerra nel mare delle Antille, è priva di fondamento.

Prima dell'incidente sorto col Venezuela, il governo aveva deciso d'inviare in America una squadra d'istruzione.

Madrid, 12. — La *Gazzetta* annunzia che, in seguito alle operazioni della divisione Delatre nei Pirenei meridionali e nell'Aragona, 562 carlisti entrarono in Francia, non potendo recarsi nella Navarra, come era stato ordinato da Don Carlos.

San Sebastiano, 12. — Il fuoco dei carlisti divenne più lento. I guasti nella città sono insignificanti.

Londra, 12. — Oggi ebbe luogo una riunione privata dei portatori delle obbligazioni turche dei prestiti 1858 e 1862.

Questa riunione aveva lo scopo di costringere il governo ottomano ad annullare il decreto di confisca ed a mantenere i suoi impegni allorchè promise di stabilire un sindacato pel prestito 1858.

Parecchi oratori espressero la loro ferma decisione di far valere i loro diritti sui beni ipotecati pel servizio del prestito, e l'intenzione di convocare un *meeting* pubblico.

Venne assicurato che Musurus pascià, ambasciatore ottomano, espresse la sua simpatia pei portatori delle obbligazioni e promise di aiutarli, per quanto gli sarà possibile.

La riunione approvò ad unanimità una proposta, colla quale protesta contro il decreto del gran visir e propone di ricostituire il Comitato dei portatori delle obbligazioni 1858, che fu sciolto allorchè venne nominato il sindacato.

New-York, 13. — Nell'Ohio, Hayes, candidato repubblicano e favorevole ai pagamenti in effettivo, fu eletto governatore, contro il candidato del partito democratico, il quale è favorevole all'aumento della carta moneta.

Anche nel Iowa vinse il partito repubblicano.

Ginevra, 13. — Il curato Meynier, il quale ricusava di partire dal territorio svizzero, fu arrestato.

Berna, 13. — I negoziati pel trattato commerciale fra l'Italia e la Svizzera continuano.

Questi lavori sono soltanto preliminari e le Camere federali decideranno della loro accettazione.

Atene, 12. — Discutendosi alla Camera sulla elezione del deputato Orivas, l'opposizione insistette affinchè fosse nominata una Commissione d'inchiesta.

In seguito a ciò, Tricupis diede la sua dimissione, promettendo di rendere conto di questa elezione. Egli rimane provvisoriamente al suo posto finchè la Camera sarà costituita.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	12	13
Rendita Italiana 5 %	76 30	76 40
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

13 ottobre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La chiusura di Parigi di ieri essendo arrivata 20 centesimi più alta dell'apertura e, vista la buona tenuta delle altre nostre piazze, la tendenza della Rendita si pronunciò stamane alquanto favorevole, potendosi fare 78 70 a 78 72 1/2 fine mese, terminando ferma al prezzo massimo.

Incerti i valori Cattolici e Bancari.

Il Turco 30 50 a 30 60.

Richiesti i cambi.

Francia 3/m 106 90.

Londra 3/m 26 92.

Oro 21 52.

(Ore 3 1/2 pom.)

Un po' più debole la Rendita in seguito alle notizie da Parigi, ove, secondo dispacci particolari, avvenne oggi la sospensione di una forte Casa della Coulisse. Si offriva a 78 67 1/2 fine mese con qualche denaro a 78 62 1/2, ma senza affari.

Il Turco, cedato a 29 80, chiude 29 90 a 30 10.

FIRENZE	12	13
Rendita Italiana 5 %	76 [illegible] n	76 90 n
Napoleoni d'oro	21 49 c.	21 49 c
Londra 3 mesi	26 94 »	26 94 »
Francia a vista	107 30 »	107 35 »
Imprestito Nazionale	— —	53 50 n
Azioni Tabacchi	826 — n	826 — n
Az. Banca Naz. (nuove)	1995 — n	1995 — n
Strade ferr. Meridionali	349 — n	352 — n
Obbligazioni dette	230 —	— —
Banca Toscana	1125 — »	1129 — »
Credito mobiliare	740 — fm	742 — n
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	12	13
Rendita francese 3 %	65 42	65 95
» » 5 %	104 75	104 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 %	73 30	73 —
» » [illegible]	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	235 —	235 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863.	216 —	216 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	62 —
Obbligazioni Lombarde	238 —	237 —
Obbligazioni Romane	226 —	225 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 21 1/2	25 21 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidato inglese	93 3/16	93 [illegible]/16

VIENNA	11	12
Mobiliare	[illegible]	207 40
Lombarde	[illegible]	107 10
Banca Anglo-Austriaca	[illegible]	104 00
Austriache	279 50	270 00
Banca Nazionale	923 —	923 —
Napoleoni d'oro	8 96 1/2	8 97 —
Argento	102 20	102 30
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible] 40
Cambio su Londra	113 00	113 30
Rendita Austriaca	74 —	74 10
» » in carta	70 05	70 10
Union-Bank	80 —	80 [illegible]

BERLINO	11	12
Austriache	[illegible]	[illegible] —
Lombarde	190 [illegible]	190 50
Mobiliare	3[illegible]	[illegible] 50
Rendita Italiana	72 80	72 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	11		12	
Cons. ingl.	da 93 3/4	a 93 7/8	da 93 7/8	a — —
Rendita it.	» 72 3/4	a — —	» 72 3/4	a — —
Turco	» 28 1/2	a 28 3/4	» 28 3/8	a 28 1/2
Spagnuolo	» 17 3/4	a 17 7/8	» 18 1/4	a 18 3/8
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» — —	a — —	» 65 1/4	a — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

NUOVA PUBBLICAZIONE

IL PANTHEON DEI PIANISTI

EDIZIONE ACCURATISSIMA DI CAPOLAVORI DEI GRANDI MAESTRI

Nell'intenzione di far conoscere agli artisti ed agli amatori una grande raccolta di scelte composizioni per pianoforte, viene intrapresa la pubblicazione del **Pantheon dei pianisti**, il quale racchiuderà le opere più celebri di *Bach*, di *Haendel*, di *Weber*, di *Mozart*, di *Beethoven*, di *Dussek*, di *Hummel*, di *Mendelssohn*, di *Field*, di *Clementi*, di *Cramer*, ecc., ecc., oltre un ricco numero di eleganti trascrizioni delle pagine sinfoniche di *Méhul*, *Grétry*, *Gluck*, *Rossini*, *Bellini*, ecc., ecc.

Ogni dispensa conterrà una o due composizioni, stampato colla massima diligenza su carta di lusso, formato in quarto.

La pubblicazione di questo **Pantheon**, è fatta di concerto colle Case Lemoine di Parigi e Shepherd e C. di Londra.

L'eccellenza delle produzioni scelte, la splendidezza dell'edizione, e l'eccezionale buon mercato renderanno popolare il **Pantheon dei Pianisti** non meno della MUSICA PER TUTTI e del TEATRO GIOCOSO, iniziati due anni or sono dal medesimo Editore, e che ottennero il più ampio suffragio del pubblico italiano.

Si pubblicherà una dispensa il 10, il 20 ed il 30 d'ogni mese. Dieci dispense formeranno una serie.

Diamo qui sotto il titolo ed il prezzo delle prime dieci dispense formanti la 1.a Serie.

1.	C. M. DE WEBER.	Op. 65. L'Invitation à la valse	L. — 75
2.	G. F. HAENDEL.	Aria variata in MI maggiore	» — 40
3.	I. L. DUSSEK.	L'Addio, andante	» — 60
4.	L. V. BEETHOVEN	Sei valzer ed una marcia funebre	» — 85
5.	J. L. DUSSEK	Chantons l'hymen, aria variata	» — 60
6.	L. V. BEETHOVEN	Op. 13. 8.a Sonata (patetica) dedicata al principe Lichnowski	» 1 15
7.	W. A. MOZART.	Op. 6. N. 2. 8.a Sonata in LA maggiore	» — 95
8.	—	3.a Sonata a quattro mani in RE maggiore	» 1 15
9.	L. V. BEETHOVEN	Op. 12. N. 1. 1.a Sonata in RE maggiore, per pianoforte e violino, dedicata a Salieri (partitura)	» 1 40
10.	E. H. MEHUL	Ouverture dell'opera le JEUNE HENRI, ridotta a quattro mani da H. Lemoine	» 1 25

La prima dispensa venne pubblicata il 10 ottobre.

Le singole dispense verranno spedite franche di porto in tutto il Regno contro l'invio dell'importo relativo in vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14

TRATTATO delle PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAISE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.* in Milano. Vendita in Roma nella farm. [illegible]

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (vicino a Piazza Colonna).

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze, via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,788
Fondo di riserva	» 48,183,032
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B. (con partecipazione all'80 per cento degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni, —	» 2 47	
A 35 anni, —	» 2 83	
A 40 anni, —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D. (con partecipazione all'80 per cento degli utili) ossia Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dal 25 al 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dal 30 al 60 anni, —	» 3 48	
Dal 35 al 65 anni, —	» 3 63	
Dal 40 al 65 anni, —	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevèrsi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila Lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in Firenze, via dei Buoni, n. 2 (Palazzo Orlandini), od alle Rappresentanze locali in tutte le altre provincie. — In **Roma, all'Agente Generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22. 1

PILLOLE FEBBRIFUGHE NUTRITIVE

specialità del chimico-farmacista GIOVANNI MAZZOLDI

Mira, presso Venezia.

Da vari anni mi sono occupato alla preparazione d'un febbrifugo ridotto in *pillole* che oltre a distruggere le febbri di qualsiasi specie, nutriscono nel tempo stesso l'individuo febbricitante *consunto e dimagrito* senza produrre la nausea alla quale vanno soggetti coloro che usano, quei *liquori febbrifughi* amarissimi, soluzioni inserte maciamente indigerabili da acidi inorganici o d'alcool, che vengono tutti esibiti a stomachi deboli, non senza cagionare frequenti volte all'ammalato sforzi di vomito, ed altri inconvenienti, lasciando sempre incerta la guarigione.

Il buon effetto sortito dalle tante prove fatte, ed i tanti certificati avuti fa si che questo specifico occupa oggidì il primo posto fra i rimedi contro le febbri la di cui efficacia non lascia alcun dubbio. — Difatti se il Chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura. — La mia specialità invece supera di gran lunga l'azione del Chinino poichè non soltanto arresta qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco la riproduzione. — Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del Chinino.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che oggi lo pongo in commercio col nome di **Pillole febbrifughe-nutritive**, garantendone ogni scatola con la mia firma, e pregando coloro che ne abbisognano a voler dirigere le loro commissioni a me ed ai sottosegnati depositarii.

Giovanni Mazzoldi.

Prezzo di cadauna scatola L. 1 50 contro vaglia postale, od in francobolli di L. 1 70; si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Vendita all'ingrosso dal signor Giovanni Mazzoldi, farmacista, **Mira** — in **Roma**, Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. — **Venezia**, Agenzia Longega — **Mestre**, Leonardi — **Padova**, Cornelio — **Vicenza**, Valeri.

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito, Roma.

Si certifica dai sottoscritti medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor Giovanni Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di San Spirito, le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate. — Tanto si attesta per la verità. — In fede

Roma, ospedale di S. Spirito 27 settembre 1875.

Prot. N. 9228 *Stanislao* dott. *Masciurelli*, medico assistente.
Giuseppe dott. *Negri*, medico primario.

Provincia di Rovigo. Comune di Salara.

Ho io il vantaggio di poter asserire, che esperite le Pillole febbrifughe del sig. Mazzoldi Giovanni di Mira (Venezia) in casi di periodiche inveterate, le trovai sicure a vincerle. — La propinazione vuole essere ben regolata, chè varia è la tolleranza stomacale.

Adì 8 maggio 1875. *Garbellini* dott. *Primitivo*.

Visto per la verità della firma del signor Garbellini dott. Primitivo.

Salara, li 8 maggio 1875. Il Sindaco: *F. Tasselli*.

Comune di Pellestrina. Provincia di Venezia.

Certifico, io sottoscritto, di aver usati in vari casi di febbri terzane e quartane (pertinaci o ripetute dosi di Solfato di Chinino) il febbrifugo Mazzoldi di Mira e di avere conseguita la perfetta e costante guarigione dei miei febbricitanti.

Pellestrina, 28 maggio 1875.

Gio. dott. *Reginato*, Med. Chir. di Pellestrina.

Visto per l'autenticità della premessa firma.

Pellestrina, 31 maggio 1875. Per il Sindaco: *D. Nussotto*, Assessore.

Si dichiara da me qui sottoscritto dottor fisico del Comune di Capaccio, circondario di Campagna, qualmente avendo adoperato le pillole febbrifughe del signor Giovanni Mazzoldi, le stesse hanno dato positivi risultati nel distruggere le febbri periodiche, e con specialità; quelle febbri intermittenti associate e croniche ostruzioni. Mi sono giovate pure delle stesse pillole nei dolori reumatici per nevralgie. Valga per attestato di lode, e di riuscita.

Capaccio, li 8 giugno 1875. Dott. *L. Maisto*.

Per la legalità della firma del dott. fisico sig. Luigi Maisto.

Il Sindaco: *A. Rossi*.

Il sottoscritto Medico Chirurgo dichiara, che avendo esperimentate in larga scala le pillole febbrifughe nutritive del Mazzoldi Giovanni di Mira (Veneto), le stesse gli hanno dato risultati felicissimi nella loro applicazione, sia per le pure febbri a periodo di qualunque tipo, sia per le ribelli ed ostinate al solfato di chinino, sia per le recidive.

Per il vero si rilascia il presente certificato.

Deliceto (Foggia), 24 maggio 1875. Dott. *Benvenuto D'Ambrosio*.

Visto per la legalità della firma del dott. D'Ambrosio Benvenuto.

Delicato, 24 giugno 1875. Il Sindaco: *Luigi D'Ambrosio*.

Mira, 10 settembre 1875.

Esperimentato con felicissimo risultato le pillole febbrifughe del farmacista signor Giovanni Mazzoldi nei malati da febbre eccezionale ed in ispecialità in quelle causate da malaria, il sottoscritto apprezzando ed usando di tale specifico ne rilascia la presente dichiarazione onde possa il signor Mazzoldi valersene e renderla pubblica.

Vincenzo dott. *Naccali*, Medico Comunale.

Visto per la premessa firma medica.

Mira, 10 settembre 1875. Il Sindaco: *N. Boselli*.

Roma - Fra le piazze Sciarra e San Marcello - Roma

PER

sole 300 lire

il signor GIOVANNI OUSSET

è in grado di vendere

ELEGANTI E COMPLETI CORREDI DA SPOSA

IL CORREDO DA SPOSA SI COMPONE DEI SEGUENTI CAPI:

6 **Camicie di tela d'Olanda**, semplici.	DIRIGERSI al suo MAGAZZINO in via del Corso 246	6 **paia mutande da signora**, Scherting inglese.
3 **Camicie di tela fina**, con lavori di fantasia.		3 id. id. elegantemente guarnite.
3 **Camicie di tela finiss.**, con ricami a giorno.		3 id. id. con ricami a giorno.
6 **Camicie da notte lavorate**, con maniche.		1 **Accappatoio** (*peignoir*) per pettinarsi, lavorato.
6 **Corpetti** di Scherting inglese, elegantemente lavorati.		1 id. id. id. con ricami.
3 id. id. con ricami a giorno.		1 **Dozzina fazzoletti di tela d'Olanda.**
3 **Sottane di costume**, semplici.		1 id. id. id. finissima.
3 id. id. elegantemente guarnite.		1 id. id. **di fina battista.**
1 id. id. con orli ricamati a giorno.		6 **Fazzoletti di battista finissima**, orlati a giorno.
1 id. id. con strascico elegant. lavorato.		

Corredi da 500 - 1000 - 1500 - 2000 e più.

Roma - Via del Corso, 246 - Roma

Specialità di Veterinaria

Wiener Restitutions-Fluid per cavalli. Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, le debolezze dei reni, i vesciconi delle gambe, gli accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte, impedisce l'irrigidirsi delle membra e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Prezzo L. 3 50 la bottiglia

Pasta della Carolina per impedire le screpolature delle unghie ai cavalli e bestie bovine. — Prezzo L. 2 il vaso.

Unguento americano per far rinascere ai cavalli il pelo perduto in causa di cadute, ferite o sfregamento dei finimenti. Prezzo L. 5 il vaso.

Polvere Vegeto-Minerale per le piaghe e le affezioni bronchiative dei cavalli e buoi. Prezzo del pacco di 400 grammi Cent. 65.

Vescicatorio liquido per cavalli contro le malattie di gola, di polmoni, distrazioni e callosità; non fa cadere il pelo. L'applicazione è facilissima e l'azione è pronta. Prezzo L. 2 la bottiglia

Mastice Prussiano per curare e sanare le screpolature delle unghie dei cavalli e bestie bovine. Prezzo L. 2 il vaso.

English Fluid per la pronta guarigione di ogni sorta di ferite, siano semplici che purulenti, dei cavalli, bestie vaccine e pecore. Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Liquido preservativo inglese per conservare le unghie ai cavalli ed alle bestie bovine che frequentano i luoghi paludosi. Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

AL REGNO DI FLORA

Roma, via del Corso, 3

articoli raccomandati della Casa Houbigant-Chardin di Parigi e Londra

Polvere de riso a base di bismuto, essa è il risultato della abile alleanza delle qualità rinfrescanti del *riso* con quella tanto conosciuta del *bismuto* di essere aderente ed invisibile, essa si fa di tutte le tinte cioè: rosa, bianca e rachel, e di tutti gli odori.

Polvere di riso. Pura di tutte le tinte, cioè rosa, bianca e rachel e a tutti gli odori.

Acqua d'Houbigant Acqua di Toeletta, la sua finezza è tale che molte persone l'adoperano per il fazzoletto.

Cold-Cream, Crême de Fraises per rinfrescare la pelle. L'esperienza a dato a conoscere che si possono serbare un tempo indefinito nel clima più caldo.

Crême nutritive à la duchesse, per la bellezza dei capelli.

Huile antique, Huile de noisettes, Huile d'amandes douces.

Estratti d'odore triplo raccomandati a grande varietà.

Sachets et Sultanes per profumare la biancheria e gli abiti.

Pastilles assortite di odori, per profumare gli appartamenti.

Saponi sopraffini assortiti di odore ragguardevoli per l'untuosità della loro pasta.

Vinaigre, Eau de lavande et Eau spiritouse, a tutti gli odori.

Poudre pour poudrer les cheveaux, bionda, bruna e nera.

Tutti questi articoli sono di fabbricazione superiore e di qualità eccezionali.

Si spediscono in tutte le parti del Regno dietro domanda al Regno di Flora Roma.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR

FIRENZE, via delle Terme, palazzo Ricasoli

Si ammettono convittori per le Scuole Elementari, Tecniche, Istituto Tecnico, Ginnasiali, Liceali, **Corso commerciale e preparatorio alla carriera militare.**

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 15. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia Pungolo Via S. Pietro all'Orto N. 10 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spi [illegible] — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1748 — Venezia, Farmacia Angelis Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaia N. 216 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Gal[illegible] N. 1 p. p.

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. [illegible], la Bottiglia [illegible] se fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette [illegible] cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima num. 10, piano quarto, del proprietario [illegible] ROMA.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea.

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Demeaux profumiere a Parigi, 2, Cite Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi.** Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Per sole

LIRE VENTI

NON PIU' RUGHE — **Estratto di Lais Demeaux**

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza e una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 80.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 40; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

VIRTU' SPECIALE DELL'

Prezzo L. 2 50 — Prezzo L.

Acqua Anaterina per la bocca

del dottor **I. G. POPP** dentista della Corte Imperiale e Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. Clinica di Vienna, pei signori dottor professore Oppolzer, Rettore magnifico, regio consigliere aulico di Sassonia, dottore di Kelitzinski, dottor Brandis e dottor Helier, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. — Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le briciole di carne rimaste fra i denti, petrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè quando nella via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti postici. — Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati: pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina, per la bocca, impedisce che marciscano le gingive e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina, per la bocca, calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregievole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gingive. — Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore delle gingive ammalate e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata le gingive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gingive che sanguinano facilmente. — Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gingiva, provocando così una specie di reazione.

Polvere Dentifricia Vegetale del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti, ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza. Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBO PER I DENTI del dott. J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti). Prezzo per astuccio L. 5 25.

Pasta Anaterina per i denti del dott. J. G. POPP.

Fine sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

ROME: Pharm. Anglaise de N. Sinimberghi, via Condotti, 64-65-66; Pharm. de la Légation Britannique, rue du Corso, 496-497-498; Pharm. Ottoni, rue du Corso, 199; A. D. Ferroni, rue de la Maddalena, 46-47; Marignani, place S. Carlo al Corso, 126; L. S. Desideri, place de [illegible] Sanguigna, 15, et S. Ignazio, 57A, surnommée la Minerve, et au Régie de Flora rue du Corso, 343, e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

Della Schiavitù e del Servaggio

e specialmente

DEI SERVI AGRICOLTORI

per L. CIBRARIO

Libri tre. Opera dedicata a S. A. R. il principe Umberto di Savoia dall'editore Carlo Crivelli.

Vol. I°	di pagine 588 in-8 grande e carta velina	L.	10
» II°	» 628 »	»	10
» III° (illustrazioni e documenti)		»	10

Vendesi presso gli Stabilimenti tipografici di G. Civelli: Roma, Foro Traiano, 37 — Firenze, via Panicale, 39 — Milano, via Stella, 9 — Torino, via S. Anselmo, 11 — Verona, via Dogana — Ancona, corso Vitt. Em.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellenza sua tenuta unita al minimo buon prezzo di dì capelli ed alla barba la più bella e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 nell'interno.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Anno VI.

12 Mesi	Lire	24
6 »	»	12
3 »	»	6

per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.

12 Mesi	Lire	24
6 »	»	12
3 »	»	6

per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo LA LIBERTA' entra nel suo settimo anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, viene pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassume i fatti principali del giorno corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continua a pubblicare come per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa, commerciale, industriale. Ha un servizio speciale di telegrammi, specialmente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

La Commedia della Vita

Volere è Potere

Andalusia.

Un nuovo romanzo dell'autore della Seconda Moglie.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una Seconda Edizione più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'Amministrazione della LIBERTA' in Roma.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

Tipografia dell'Opinione diretta da Carbone Cesare.